



Corso di laurea in Economia e Management

Cattedra di Storia dell'economia e dell'impresa

LE INTERDIPENDENZE ECONOMICHE E LA PRIMA GLOBALIZZAZIONE

Prof. Amedeo Lepore

RELATORE

Prof.

CORRELATORE

Attilio Scotti Matr. 254611

CANDIDATO

Anno Accademico 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1 – INTRODUZIONE ALLA PRIMA GLOBALIZZAZIONE	6
1.1 CONTESTUALIZZAZIONE STORICA E SVILUPPI SOCIOECONOMICI	7
1.2 IMPORTANZA ED IMPATTO STORICO: ATTORI COINVOLTI, FLUSSI COMMERCIALI E ROTTE DI SCAMBIO	8
1.3 ANALISI DELLE CAUSE E DEI FATTORI SCATENANTI	14
CAPITOLO 2 – INTERDIPENDENZE ECONOMICHE DURANTE LA PRIMA GLOBALIZZAZIONE	16
2.1 INNOVAZIONI TECNOLOGICHE E TRASPORTI	17
2.2 INVESTIMENTI STRANIERI E FINANZIAMENTI INTERNAZIONALI	19
2.3 MIGRAZIONI E MOVIMENTI DI LAVORO	22
CAPITOLO 3 –EFFETTI SOCIALI, CULTURALI ED UNFLUENZE RECIPROCHE	26
3.1 SCAMBI CULTURALI ED INFLUENZE RECIPROCHE.	28
3.2 IMPATTO SULLE STRUTTURE SOCIALI	31
3.3 PERCEZIONE DELL'ALTERITÀ E STEREOTIPI CULTURALI	33
3.4 LE LEZIONI APPRESE DALLA PRIMA GLOBALIZZAZIONE	36
CONCLUSIONE	39
BIBLIOGRAFIA	43

INTRODUZIONE

Nell'arco temporale compreso tra il 1870 e il 1914, l'umanità sperimentò una trasformazione epocale che avrebbe gettato le basi per l'attuale mondo interconnesso. Questo periodo, noto come la Prima Globalizzazione, fu caratterizzato da una profonda interdipendenza economica, sociale e culturale tra nazioni e continenti. Innovazioni tecnologiche, nuove rotte commerciali, flussi migratori su vasta scala e scambi culturali intensi ridefinirono le dinamiche globali e plasmarono il corso della storia umana.

L'obiettivo della presente tesi è esplorare in dettaglio questa era di interconnessione globale. Attraverso l'analisi approfondita delle fonti storiche, si cercherà di gettare luce sulle complesse relazioni economiche, sociali e culturali che hanno caratterizzato la Prima Globalizzazione e su come le innovazioni tecnologiche abbiano facilitato il commercio e i trasporti su scala globale, aprendo nuove possibilità di interazione e scambio.

L'analisi dei flussi commerciali tra continenti e regioni condurrà in un intricato labirinto di rotte commerciali che si estendevano da un capo all'altro del globo.

Le rotte commerciali non erano semplici tragitti di merci, ma vie di interazione, scambio culturale e conoscenza, erano fili invisibili che legavano popoli distanti in un intricato intreccio di relazioni economiche e sociali.

Gli investimenti stranieri e i finanziamenti internazionali rappresentavano la linfa vitale che alimentava l'espansione economica e lo sviluppo delle nazioni coinvolte. Banche internazionali e società commerciali svolgevano un ruolo cruciale nel finanziare progetti ambiziosi, dalle infrastrutture ai settori produttivi.

Tuttavia, la Prima Globalizzazione non fu solamente un fenomeno economico. Fu un periodo in cui culture, tradizioni e idee si mescolarono e si diffusero su scala globale, creando un calderone di influenze reciproche. Gli scambi culturali trasformarono le percezioni e le identità dei popoli, contribuendo a creare una trama di interazioni complesse e interconnessioni che avrebbero avuto un impatto duraturo sulla società moderna.

La comprensione dell'interdipendenza economica e culturale di questo periodo può anche gettare luce sulle sfide attuali legate alla globalizzazione e alle interconnessioni globali su strade possibili per il futuro.

CAPITOLO 1 – INTRODUZIONE ALLA PRIMA GLOBALIZZAZIONE

Nel periodo compreso tra il 1870 e il 1914, l'umanità assistette a uno straordinario cambiamento nell'ordine globale: l'emergere della "Prima Globalizzazione". Questo arco temporale si rivelò un'epoca di profonde trasformazioni socioeconomiche che avrebbero gettato le fondamenta per l'interdipendenza economica e culturale su scala mondiale. La "Prima Globalizzazione" segnò il passaggio a un nuovo ordine di relazioni internazionali, caratterizzato da una crescita esplosiva degli scambi, da innovazioni tecnologiche rivoluzionarie e da una connettività senza precedenti tra nazioni distanti.

Questo capitolo esplora la contestualizzazione storica di questo periodo affascinante, concentrando l'attenzione sulla genesi, sulla definizione e sugli eventi socioeconomici che hanno reso possibile l'avvento della Prima Globalizzazione. Attraverso un'analisi approfondita delle dinamiche storiche e delle forze motrici che hanno segnato questo periodo, è possibile cogliere le radici di quella che sarebbe diventata una delle fasi più rilevanti della storia economica mondiale.

In definitiva, la contestualizzazione storica offre uno sguardo introduttivo a un periodo che ha ridefinito le relazioni internazionali e ha gettato le basi per il mondo globalizzato in cui viviamo oggi. La "Prima Globalizzazione" rappresenta un esempio straordinario di come le forze socioeconomiche abbiano plasmato il corso della storia umana, aprendo nuovi orizzonti di interconnessione e creando una nuova trama di relazioni economiche, culturali e sociali tra nazioni e continenti.

1.1 Contestualizzazione storica e sviluppi socioeconomici

Il periodo compreso tra il 1870 e il 1914, noto come "Prima Globalizzazione", rappresenta un capitolo cruciale nella storia economica e sociale mondiale. La definizione di "globalizzazione" in questa contestualizzazione si riferisce a un processo complesso di crescente interdipendenza economica, comunicazione e flussi culturali su scala mondiale.

L'utilizzo del termine "Prima Globalizzazione" richiama l'attenzione sulla natura precoce e fondamentale di questo periodo di interconnessione. Come sottolineato da Kevin H. O'Rourke e Jeffrey G. Williamson nel loro libro *Globalization and History*, questo periodo è stato "un'epoca di rapida crescita degli scambi internazionali e di un aumento senza precedenti dell'interdipendenza economica globale"¹. Durante questa fase, le nazioni sono state coinvolte in un'intensa rete di interazioni economiche, sociali e culturali tra le nazioni e questo periodo di interdipendenza economica ha gettato le basi per lo sviluppo del sistema economico globale che continua ad influenzare il mondo odierno.

Per comprendere appieno le origini e i fattori che hanno condotto alla complessa rete di interdipendenze economiche della Prima Globalizzazione, è fondamentale esaminare attentamente una serie di eventi e sviluppi socioeconomici che hanno gettato le basi per questa trasformazione epocale. L'interconnessione su scala mondiale non è stata il risultato di un singolo evento, ma piuttosto di una serie di fattori interrelati che hanno plasmato il panorama globale.

Uno dei fattori cruciali fu l'esplosione della produzione industriale e la conseguente specializzazione economica. La Rivoluzione Industriale, che aveva avuto inizio nel XVIII secolo in Gran Bretagna, aveva innescato una trasformazione senza precedenti nei processi produttivi e nella struttura economica. Questa crescita della produzione industriale ha creato una crescente domanda di risorse naturali, materie prime e mercati internazionali per la vendita dei beni manufatti. Come afferma l'economico storico Robert C. Allen nel suo lavoro *The British Industrial Revolution in Global Perspective* "l'aumento della produzione industriale aveva creato una spinta intrinseca per cercare opportunità di commercio oltre i confini nazionali".²

In parallelo a questo sviluppo industriale, l'evoluzione delle infrastrutture di trasporto e comunicazione ha svolto un ruolo di fondamentale importanza. L'introduzione delle ferrovie, delle

¹ K. H. O'Rourke, & J. G. Williamson, *Globalization and History: The Evolution of a Nineteenth-Century Atlantic Economy*, Cambridge, MIT Press, 1999.

² R. C. Allen, *The British Industrial Revolution in Global Perspective*, Cambridge, Cambridge University Press 2009.

navi a vapore e dei telegrafi ha rivoluzionato la logistica e le comunicazioni. Questi avanzamenti tecnologici hanno ridotto drasticamente i costi di trasporto e accorciato i tempi di consegna delle merci. Come afferma l'autore economico Kevin H. O'Rourke nel suo libro *Globalization and History*, "queste nuove tecnologie hanno abbattuto le barriere geografiche e temporali che limitavano gli scambi internazionali"³

Un altro fattore cruciale è stato il cambiamento delle politiche commerciali. Molti governi hanno abbandonato le politiche mercantilistiche del passato a favore di politiche di libero scambio. Questo cambio di approccio ha portato alla riduzione dei dazi doganali e alla rimozione di barriere commerciali, agevolando gli scambi internazionali e favorendo la crescita delle reti commerciali globali. Questa evoluzione è stata evidenziata da Douglas A. Irwin nel suo lavoro *Free Trade Under Fire*, in cui sottolinea come "l'adozione di politiche di libero scambio abbia contribuito a creare un ambiente favorevole alla globalizzazione dei mercati".⁴

Infine, il contesto geopolitico dell'epoca ha giocato un ruolo significativo nell'apertura verso l'interconnessione economica. Gli imperi coloniali europei avevano raggiunto la loro massima estensione, portando nuovi territori e risorse alla ribalta internazionale. Questa espansione coloniale ha creato una crescente domanda di materie prime provenienti da queste colonie, alimentando gli scambi internazionali e ampliando i confini della rete commerciale globale.

In conclusione, la Prima Globalizzazione non è stata un evento isolato, ma piuttosto una confluyente serie di fattori socioeconomici che hanno contribuito all'interdipendenza economica su scala mondiale. L'espansione industriale, lo sviluppo delle infrastrutture, il cambiamento delle politiche commerciali e il contesto geopolitico hanno lavorato insieme per plasmare la trasformazione epocale dell'economia globale.

1.2 Importanza ed impatto storico: attori coinvolti, flussi commerciali e rotte di scambio

La "Prima Globalizzazione" del periodo compreso tra il 1870 e il 1914 non fu solo un fenomeno economico; fu un'epoca di cambiamenti profondi che influenzarono le fondamenta stesse delle relazioni internazionali.

³ K. H. O'Rourke, & J. G. Williamson, *Globalization and History: The Evolution of a Nineteenth-Century Atlantic Economy*, Cambridge, MIT Press, 1999.

⁴ D. A. Irwin, *Free Trade Under Fire*, Princeton, Princeton University Press, 2002.

Il periodo della Prima Globalizzazione vide l'ascesa di una complessa rete di attori che contribuirono in modo significativo a plasmare il panorama globale. Questi protagonisti, provenienti da diverse parti del mondo, giocarono un ruolo fondamentale nell'accelerare l'interconnessione economica su scala mondiale. Ognuno aveva le proprie ambizioni, strategie e risorse, che si intrecciarono per creare un tessuto sempre più intricato di relazioni internazionali.

Le potenze coloniali del XIX secolo svolsero un ruolo chiave nell'espansione degli scambi internazionali. L'Impero britannico, con la sua vasta rete di colonie e possedimenti, era particolarmente influente nell'apertura di nuove rotte commerciali. Come afferma David K. Fieldhouse in *The Economics of Imperialism*, "l'Impero britannico aveva la capacità di proiettare potenza e influenza su scala globale grazie alla sua vasta flotta e alla sua presenza coloniale diffusa".⁵ Questo controllo sulla logistica commerciale e le infrastrutture portò a un maggiore flusso di beni e capitali tra continenti.

Allo stesso tempo, altre potenze coloniali come l'Impero francese e l'Impero tedesco si stavano muovendo per sfruttare le opportunità offerte dalla crescente interdipendenza economica. L'Impero francese, con le sue colonie in Africa e in Asia, ampliò il proprio accesso a risorse preziose, aprendo nuove rotte di commercio e aumentando la sua influenza economica. L'Impero tedesco, impegnato nella sua ricerca di potenza industriale ed economica, intraprese iniziative per espandere il proprio accesso ai mercati globali.

Tuttavia, non erano solo le potenze coloniali a dare forma alla Prima Globalizzazione. Le economie emergenti, come gli Stati Uniti e il Giappone, stavano emergendo come attori rilevanti nell'arena globale. Gli Stati Uniti, con la loro vasta estensione territoriale e risorse naturali abbondanti, iniziarono a esportare beni e capitali su scala mondiale. Paul Bairoch in *Economics and World History* ha scritto, "gli Stati Uniti stavano diventando un attore chiave nel sistema commerciale mondiale, grazie alla loro crescente capacità di produrre e vendere beni su scala internazionale".⁶

Similmente, il Giappone, che aveva appena completato il proprio processo di modernizzazione Meiji, iniziò a competere con successo in diversi settori dell'economia globale. Il Giappone intraprese riforme industriali e commerciali volte a migliorare la sua posizione sulla scena mondiale. Akira Iriye in *The Origins of the Second World War in Asia and the Pacific* invece spiegò

⁵ D. K. Fieldhouse, *The Economics of Imperialism*, New York, Anchor Books, 1982.

⁶ P. Bairoch, *Economics and World History: Myths and Paradoxes*, Chicago, University of Chicago Press, 1993.

come, "il Giappone stava emergendo come una potenza economica e politica regionale, esercitando una crescente influenza sugli affari internazionali".⁷

In conclusione, i principali attori coinvolti nella Prima Globalizzazione rappresentavano una complessa rete di potenze coloniali e di economie emergenti. Questi protagonisti interagirono e si sfidarono nel contesto di una crescente interdipendenza economica, plasmando il corso degli eventi e definendo i contorni della nuova era globale.

Nel contesto della Prima Globalizzazione, l'intensificarsi dei flussi commerciali e lo sviluppo delle rotte di scambio rappresentarono un altro aspetto fondamentale delle interdipendenze economiche tra le nazioni. L'apertura di nuove vie commerciali, la crescita dei porti e l'espansione delle reti commerciali crearono un'intensa rete di scambi che collegava diversi angoli del globo.

Le rotte commerciali divennero arterie vitali del commercio globale, collegando continenti e culture distanti. Le "rotte della seta", per esempio, facilitavano gli scambi tra l'Asia orientale e l'Europa, portando non solo a un flusso di merci preziose come seta e spezie, ma anche al trasferimento di conoscenze e idee tra le civiltà. Come suggerisce il libro di Peter Frankopan, *The Silk Roads: A New History of the World*, "queste rotte non erano solo strade fisiche ma anche ponti intellettuali, facilitando la condivisione di scienza, religione e cultura".⁸

Le colonie e i territori d'oltremare svolsero un ruolo cruciale nell'espansione delle rotte di scambio. Le potenze coloniali stabilirono porti chiave e insediamenti lungo le rotte commerciali marittime, aprendo nuovi canali per l'importazione e l'esportazione di merci. Queste colonie fungevano da punti di raccolta e redistribuzione, rafforzando ulteriormente la circolazione globale di beni.

I flussi commerciali non si limitavano solo a beni materiali, ma includevano anche l'intercambio di conoscenze scientifiche e culturali. La diffusione di nuove tecniche agricole, manifatturiere e mediche attraverso queste rotte contribuiva alla crescita economica globale e alla condivisione di innovazioni. Come afferma *The Great Divergence* di Kenneth Pomeranz, "le rotte di scambio non solo trasportavano merci, ma anche idee e innovazioni, accelerando lo sviluppo delle economie coinvolte".⁹

⁷ A. Iriye, *The Origins of the Second World War in Asia and the Pacific*, Londra, Longman, 1987.

⁸ P. Frankopan, *The Silk Roads: A New History of the World*, New York, Vintage, 2015.

⁹ K. Pomeranz, *The Great Divergence: China, Europe, and the Making of the Modern World Economy*, Princeton, Princeton University Press, 2000.

L'intensificarsi di queste relazioni portò alla specializzazione delle economie nazionali, con alcune nazioni focalizzate sulla produzione di beni particolari per l'esportazione. Questa divisione del lavoro a livello internazionale favorì una maggiore efficienza nella produzione e nel commercio.

Nel cuore del periodo della Prima Globalizzazione, le rotte commerciali divennero le vie vitali attraverso cui fluivano una vasta gamma di merci, risorse e capitali, tessendo una rete complessa di collegamenti economici tra nazioni e continenti. Le rotte marittime costituivano l'essenza stessa del commercio globale. L'Impero britannico, con la sua rete di colonie e porti sparsi in tutto il mondo, dominava gran parte del commercio marittimo. Le rotte transoceaniche collegavano le potenze coloniali europee alle regioni coloniali dell'Asia, dell'Africa e delle Americhe, facilitando il flusso di merci e capitali. Questi "corridoi commerciali dell'Impero" erano il motore trainante dell'interconnessione economica, con l'Impero britannico che agiva da fulcro di questo sistema. Come osserva John Darwin in *The Empire Project: The Rise and Fall of the British World-System, 1830-1970*, "l'Impero britannico era una macchina globale di scambio e trasferimento di merci che ha plasmato il corso della storia economica mondiale"¹⁰.

Le merci scambiate su queste rotte avevano un impatto profondo sullo sviluppo economico e culturale delle nazioni coinvolte. L'America del Nord, con le sue risorse naturali abbondanti, divenne un fornitore chiave di materie prime, tra cui il cotone, il petrolio e i prodotti agricoli. Questi beni venivano poi trasportati attraverso le rotte commerciali verso i centri industriali dell'Europa, alimentando la crescita economica. Allo stesso tempo, le merci manifatturiere europee, come tessuti, macchinari e prodotti di lusso, trovarono nuovi mercati nelle colonie e nelle economie emergenti.

Le rotte terrestri, in particolare la leggendaria via della seta e le nuove vie di comunicazione transcontinentali, rappresentarono altrettanto importanti arterie commerciali. La via della seta, che si estendeva dall'Asia orientale all'Europa, era un crocevia di culture, idee e merci di lusso, come seta, spezie, porcellane e gioielli. Questo antico percorso commerciale favoriva lo scambio di beni preziosi e la diffusione di conoscenze scientifiche e culturali. Le nuove vie di comunicazione transcontinentali, come la Transiberiana, permisero il collegamento diretto tra l'Europa e l'Asia, aprendo nuove opportunità per il commercio di merci e risorse.

Le rotte commerciali facilitarono anche la diffusione di risorse chiave. Il commercio di materie prime come l'argento dalle Americhe o il cotone dall'India svolse un ruolo cruciale nello sviluppo

¹⁰ J. Darwin, *The Empire Project: The Rise and Fall of the British World-System, 1830-1970*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009.

delle economie di molte nazioni. Come indicato da Andre Gunder Frank nel suo libro *ReOrient: Global Economy in the Asian Age*, "il commercio di risorse vitali ha influenzato le dinamiche economiche mondiali, spingendo nazioni a sviluppare strategie per ottenere un vantaggio competitivo"¹¹.

L'evoluzione di queste importanti tratte contribuì anche alla creazione di relazioni diplomatiche e politiche tra nazioni distanti. La necessità di mantenere rotte commerciali sicure portò alla negoziazione di accordi e trattati internazionali per garantire la libera circolazione delle merci. Questi accordi non solo promossero la stabilità economica, ma spesso portarono a una maggiore cooperazione politica tra nazioni.

Inoltre, è importante sottolineare che le strade di scambio non erano semplicemente vie unidirezionali di trasferimento di beni, ma spesso implicavano scambi culturali e interazioni tra le popolazioni coinvolte. L'incontro di culture diverse ha portato a una mescolanza di idee, pratiche e tradizioni, contribuendo a un'interconnessione non solo economica ma anche sociale e culturale.

La crescita dei flussi di scambio ha avuto profonde implicazioni non solo per l'economia, ma anche per la società e la politica delle nazioni coinvolte. L'interdipendenza economica attraverso queste rotte ha spesso portato a una maggiore interazione tra diverse culture e società, favorendo l'interscambio di idee, usanze e conoscenze.

Allo stesso tempo, spesso generarono tensioni e conflitti. La competizione per il controllo delle risorse commerciali portò a dispute tra nazioni e gruppi di potere. Queste dispute politiche potevano avere impatti diretti sulle dinamiche economiche e sulle interdipendenze tra le nazioni.

In conclusione, le rotte di scambio e l'intensificarsi dei flussi commerciali durante la Prima Globalizzazione hanno giocato un ruolo cruciale nella creazione di legami economici e culturali tra nazioni distanti. Queste vie di collegamento non solo hanno favorito la circolazione di beni e risorse, ma hanno anche modellato le economie, la politica e la società delle nazioni coinvolte, gettando le basi per il sistema di interdipendenza economica globale che conosciamo oggi.

In questo contesto, le economie nazionali iniziarono a dipendere l'una dall'altra per risorse, tecnologie e mercati, creando un intreccio di relazioni economiche che avrebbe avuto implicazioni durature per il sistema internazionale.

L'interdipendenza economica crebbe attraverso un intricato gioco di domanda e offerta, in cui ogni nazione aveva un ruolo specifico da giocare. Le economie industrializzate dell'Europa occidentale

¹¹ A. G. Frank *ReOrient: Global Economy in the Asian Age*, Berkeley, University of California Press, 1998.

avevano bisogno di risorse naturali provenienti dalle colonie, come il carbone, il ferro e l'oro, per alimentare la loro crescita industriale. Come afferma Eric Hobsbawm in *The Age of Empire: 1875-1914*, "le potenze industrializzate cercavano risorse vitali nelle regioni coloniali, creando una dipendenza reciproca che modellava il corso dell'interazione economica globale".¹² In cambio, le economie coloniali dipendevano dalle manifatture e dai prodotti tecnologici provenienti dalle potenze industriali.

Un'altra forma di interdipendenza emerse attraverso i flussi finanziari internazionali. Le potenze industriali investirono capitali nelle colonie e nelle economie emergenti per sfruttare nuove opportunità di crescita economica. Questi investimenti esteri contribuirono alla modernizzazione di infrastrutture e industrie locali. Come suggerisce J.A. Hobson in *Imperialism: A Study*, "i capitali europei fluirono verso le colonie e le regioni in via di sviluppo, creando un legame finanziario che collegava l'economia globale".¹³

L'interdipendenza economica tra le nazioni non si limitò solo agli aspetti materiali, ma ebbe anche un impatto sulla politica internazionale e sulle dinamiche sociali. Le nazioni divennero interdipendenti non solo economicamente, ma anche politicamente, in quanto gli interessi economici si intrecciavano con le alleanze e le relazioni diplomatiche. Come osserva Paul M. Kennedy in *The Rise and Fall of the Great Powers*, "l'interdipendenza economica influenzò le decisioni politiche e l'andamento delle relazioni internazionali, trasformando la diplomazia e la geopolitica stessa".¹⁴

In conclusione, le prime forme di interdipendenza economica tra le nazioni durante la Prima Globalizzazione hanno gettato le basi per il sistema economico globale che conosciamo oggi. L'intreccio di risorse, capitali e tecnologie ha creato una trama di relazioni complesse che hanno influenzato non solo l'economia, ma anche la politica e la società. Queste forme iniziali di interdipendenza hanno segnato l'inizio di un processo che avrebbe portato a una sempre maggiore connettività tra le economie mondiali.

¹² E. J. Hobsbawm, *The Age of Empire: 1875-1914*, New York, Vintage Books, 1987.

¹³ J. A. Hobson, *Imperialism: A Study*, Londra, Cosimo Classics, 2012.

¹⁴ P. Kennedy, *The Rise and Fall of the Great Powers: Economic Change and Military Conflict from 1500 to 2000*, New York, Vintage Books, 1989.

1.3 Analisi delle cause e dei fattori scatenanti

Il movimento verso la Prima Globalizzazione non fu casuale, ma fu guidato da una serie di cause e fattori scatenanti che si intrecciarono e crearono le condizioni per l'espansione dell'interconnessione economica su scala mondiale.

Tra le principali cause economiche vi fu la rivoluzione industriale, che aveva trasformato la produzione, la distribuzione e il consumo di beni in modo senza precedenti. Come afferma Kenneth Pomeranz in *The Great Divergence: China, Europe, and the Making of the Modern World Economy*, "la rivoluzione industriale ha creato una domanda senza fine di risorse naturali e mercati, spingendo le nazioni a cercare opportunità commerciali su scala mondiale".¹⁵ La necessità di approvvigionarsi di materie prime a buon mercato e di trovare nuovi sbocchi per i prodotti manifatturieri stimolò l'espansione delle interazioni economiche internazionali.

Parallelamente, fattori politici come la competizione tra le potenze europee per l'egemonia mondiale giocarono un ruolo cruciale nel promuovere l'interconnessione economica. Le potenze coloniali cercarono di estendere il loro dominio su nuovi territori e mercati, creando la necessità di stabilire reti commerciali globali. Come sostiene Jack E. Shulman in *The Age of Capital: 1848-1875*, "la competizione geopolitica ha spinto le nazioni a cercare nuovi sbocchi commerciali e a sviluppare infrastrutture di trasporto e comunicazione su scala mondiale".¹⁶ Questa corsa all'espansione coloniale contribuì a plasmare le rotte commerciali internazionali e a promuovere l'interdipendenza.

Allo stesso tempo, i cambiamenti sociali e culturali, come l'espansione dell'istruzione, l'innovazione tecnologica e l'emergere di una classe media in crescita, crearono nuove opportunità per i rapporti economici. Come afferma Karl Marx in *Il Capitale*, "lo sviluppo tecnologico e l'istruzione delle masse hanno creato le basi per una produzione su scala mondiale, contribuendo a un'integrazione economica globale".¹⁷ L'accesso a nuove tecnologie e l'aumento delle conoscenze contribuirono a creare un ambiente favorevole per l'espansione delle reti commerciali e dei flussi di informazioni.

In conclusione, l'analisi delle cause e dei fattori scatenanti della Prima Globalizzazione rivela l'interazione complessa tra dinamiche economiche, politiche e sociali. L'espansione della

¹⁵ K. Pomeranz, *The Great Divergence: China, Europe, and the Making of the Modern World Economy*, Princeton, Princeton University Press, 2000.

¹⁶ J. E. Shulman, *The Age of Capital: 1848-1875*, Lanham, Rowman & Littlefield, 2014.

¹⁷ K. Marx, *Il Capitale*, Amburgo, Verlag von Otto Meissner, 1867.

produzione industriale, la competizione geopolitica e i cambiamenti culturali hanno agito come forze trainanti dietro l'interconnessione economica su scala mondiale, gettando le basi per la creazione di un mondo sempre più globalizzato.

La stretta connessione economica non solo trasformò il panorama economico, ma ebbe anche un profondo impatto sulle sfere sociali e culturali delle nazioni coinvolte. Uno degli aspetti cruciali delle implicazioni sociali e culturali dell'interdipendenza economica è il processo di diffusione culturale attraverso il commercio. Le merci trasportavano con sé non solo beni materiali, ma anche significati culturali e simbolici. Come afferma Mary Louise Pratt in *Imperial Eyes: Travel Writing and Transculturation*, "il commercio ha agito come veicolo di circolazione di idee, linguaggi, pratiche e immagini culturali".¹⁸ Questo scambio culturale non solo influenzò le abitudini e i gusti delle persone, ma contribuì anche a una maggiore comprensione reciproca tra culture diverse.

Tuttavia, il processo culturale non fu privo di tensioni e conflitti. Il contatto tra culture diverse portava spesso a un incrocio di valori, credenze e pratiche, generando sia momenti di apertura che di resistenza, ad esempio, l'adozione di prodotti e stili di vita occidentali in diverse parti del mondo suscitò reazioni contrastanti, oscillando tra l'entusiasmo per la modernità e la difesa delle tradizioni locali. Come sottolinea Homi K. Bhabha in *The Location of Culture*, "l'interazione culturale nell'era della globalizzazione ha prodotto nuove forme di identità ibride e ambivalenti".¹⁹

Parallelamente, il legame economico ebbe profonde implicazioni sulla struttura sociale delle nazioni coinvolte. L'accesso a nuove tecnologie e beni di consumo trasformò il modo in cui le persone vivevano e lavoravano. L'espansione dell'industria e del commercio portò alla crescita di una classe media urbana, che divenne sempre più influente sia economicamente che politicamente. Tuttavia, va notato che l'interdipendenza economica non ha avuto gli stessi effetti positivi su tutte le fasce della società, contribuendo anche a disuguaglianze sociali.

In conclusione, lo studio delle implicazioni sociali e culturali durante la Prima Globalizzazione rivela la complessità delle dinamiche interne ed esterne che hanno influenzato le società dell'epoca. L'interconnessione economica ha contribuito a una diffusione culturale senza precedenti, ma ha anche sollevato questioni di conflitto e di identità ibrida. Allo stesso tempo, ha modellato la struttura sociale, creando nuove opportunità ma anche nuove disuguaglianze.

¹⁸ M. L. Pratt, *Imperial Eyes: Travel Writing and Transculturation*, Londra, Routledge, 1992.

¹⁹ H. K. Bhabha, H. K. *The Location of Culture*, Londra, Routledge, 1994.

CAPITOLO 2 – INTERDIPENDENZE ECONOMICHE DURANTE LA PRIMA GLOBALIZZAZIONE

Questo capitolo si propone di addentrarsi nel tessuto intricato delle interdipendenze economiche durante la Prima Globalizzazione esaminando come le innovazioni tecnologiche, gli investimenti stranieri e le migrazioni abbiano plasmato il panorama mondiale nel periodo tra il 1870 e il 1914. L'emergere delle nuove tecnologie di comunicazione e trasporto, la crescita delle reti commerciali e finanziarie internazionali e l'ampia diffusione delle migrazioni di massa hanno lavorato insieme per creare una rete interconnessa di relazioni economiche e sociali.

Le innovazioni tecnologiche, alimentate dalla rivoluzione industriale, hanno aperto nuove vie per il commercio e la circolazione delle merci. I progressi nei trasporti, come le ferrovie e le navi a vapore, hanno ridotto le distanze e reso possibile il trasporto su scala globale. Questo ha avuto un effetto domino sui flussi commerciali, creando nuove rotte e mercati emergenti. Tuttavia, insieme ai benefici, queste innovazioni hanno anche portato sfide come la competizione, l'instabilità economica e l'inevitabile conflitto di interessi tra le nazioni.

Gli investimenti stranieri e i finanziamenti internazionali hanno giocato un ruolo cruciale nel finanziare lo sviluppo industriale e infrastrutturale delle nazioni. Le prime forme di investimenti diretti esteri e il ruolo delle banche internazionali hanno facilitato il trasferimento di capitali e tecnologie tra paesi. Questo ha innescato un processo di interdipendenza economica che ha contribuito alla crescita, ma ha anche sollevato questioni di sovranità e controllo economico.

Le migrazioni di lavoro, spinte da una miriade di motivazioni, hanno creato una forza lavoro globale diversificata e multiculturale. Questi flussi migratori hanno fornito manodopera a settori chiave dell'economia, hanno generato legami culturali transnazionali e hanno influenzato l'evoluzione delle società sia di partenza che di destinazione. Tuttavia, le migrazioni non sono state prive di sfide, come il "brain drain" e la discriminazione nei paesi di destinazione.

Le connessioni economiche che si sono sviluppate in questo periodo hanno gettato le basi per il mondo interconnesso in cui viviamo oggi. Tuttavia, non va dimenticato che queste interdipendenze non sono state uniformi e spesso hanno portato a tensioni e conflitti.

2.1 Innovazioni tecnologiche e trasporti

La rivoluzione industriale giocò un ruolo cruciale nello sviluppo della Prima Globalizzazione. Attraverso l'introduzione di tecnologie di comunicazione e trasporto, questa rivoluzione non solo aumentò la produzione e migliorò i trasporti, ma creò le fondamenta su cui si eresse la rete intricata delle interdipendenze economiche tra nazioni e continenti.

Il telegrafo, un'innovazione fondamentale nel campo delle comunicazioni, si rivelò un catalizzatore per l'accelerazione degli scambi economici su scala mondiale. L'introduzione del telegrafo e il suo collegamento a reti sempre più estese consentirono di trasmettere informazioni istantaneamente attraverso distanze continentali. Come sottolinea l'autore Tom Standage, "il telegrafo trasformò radicalmente la natura del commercio e delle finanze, consentendo la trasmissione istantanea delle quotazioni di mercato, delle notizie e delle decisioni aziendali"²⁰. Questa connettività istantanea contribuì a ridurre l'incertezza nei mercati internazionali e a facilitare le transazioni commerciali su larga scala.

Le ferrovie e le navi a vapore, d'altra parte, rappresentarono la spina dorsale dell'interconnessione fisica tra nazioni e continenti.

Le ferrovie, con la loro rete di rotaie che si estendeva attraverso vaste regioni, cambiarono la logistica commerciale. Secondo l'economista Nicholas Crafts, "le ferrovie agevolarono il trasporto rapido e conveniente delle merci, accelerando la circolazione delle materie prime e dei beni finiti tra le regioni industrializzate e quelle agricole"²¹. Questo nuovo modo di trasporto non solo ridusse i costi di movimentazione delle merci, ma ampliò anche la portata dei mercati, promuovendo la specializzazione economica su scala internazionale. Le navi a vapore, dall'altro lato degli oceani, rivoluzionarono il commercio marittimo. Grazie alla loro capacità di navigare senza dipendere interamente dai venti e dalle correnti, le navi a vapore resero il commercio su lunghe distanze più affidabile e prevedibile. Come afferma lo storico marittimo Paul Kennedy, "le navi a vapore rappresentarono una pietra miliare nel trasporto marittimo, rendendo possibile il trasporto efficiente

²⁰ T. Standage, *The Victorian Internet: The Remarkable Story of the Telegraph and the Nineteenth Century's On-line Pioneers*, Londra, Bloomsbury, 2014.

²¹ N. Crafts, *The Great Divergence: Britain's Growth and Europe's Decline, 1870-1914*, Londra, Routledge, 2016.

di merci tra continenti e favorendo l'espansione del commercio globale"²². Questo cambiamento nell'approccio al trasporto marittimo non solo abbatté le barriere geografiche, ma contribuì anche a creare un'infrastruttura di trasporto che avrebbe collegato le economie del mondo in una rete intricata.

In breve, la diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione e trasporto giocò un ruolo fondamentale nell'accelerare e consolidare le interdipendenze economiche della Prima Globalizzazione. Queste innovazioni crearono una rete di connettività e mobilità che avrebbe plasmato le dinamiche commerciali e industriali del mondo moderno.

L'entusiasmante convergenza di innovazioni tecnologiche e avanzamenti nel settore dei trasporti ebbe un impatto tangibile sul modo in cui il commercio e la circolazione delle merci si svilupparono tra le nazioni e i continenti. Un esempio chiaro può essere osservato nelle relazioni commerciali tra le colonie britanniche e l'Inghilterra. Prima dell'era delle ferrovie e delle navi a vapore, il trasporto delle merci richiedeva mesi e spesso anni. Con l'introduzione delle navi a vapore la durata dei viaggi si ridusse in modo significativo. Ad esempio, un viaggio transatlantico da New York a Bristol, che richiedeva in passato quasi due mesi a vela, poteva ora essere completato in circa due settimane. Questa drastica riduzione dei tempi di viaggio fece emergere nuovi flussi commerciali tra le colonie e la madrepatria, rafforzando l'interdipendenza economica.

Analogamente, le ferrovie fecero emergere nuove rotte commerciali all'interno dei continenti. Prendiamo ad esempio la costruzione della Transcontinental Railroad negli Stati Uniti. Questa linea ferroviaria, completata nel 1869, collegava la costa atlantica con quella pacifica, riducendo il tempo di viaggio da settimane a pochi giorni. Questa connessione fisica aprì nuove opportunità per lo scambio di merci tra le regioni orientali e occidentali degli Stati Uniti, accelerando il movimento delle risorse naturali, dei prodotti manifatturati e delle materie prime²³. Questa infrastruttura fu un catalizzatore per lo sviluppo economico e per la formazione di mercati integrati su vasta scala.

Inoltre, la diversificazione dei prodotti scambiati rifletteva l'impatto delle nuove tecnologie di trasporto. Prendiamo l'esempio delle esportazioni brasiliane di caffè e zucchero. L'introduzione delle navi a vapore rese più efficiente il trasporto di prodotti deperibili come il caffè, riducendo la perdita di qualità durante il viaggio. Questo permise al Brasile di esportare caffè di alta qualità

²² P. Kennedy, *The Rise and Fall of the Great Powers: Economic Change and Military Conflict from 1500 to 2000*, New York, Random House, 1987.

²³ H.W. Brands, *American Colossus: The Triumph of Capitalism, 1865-1900*, New York, Doubleday, 2010.

verso mercati internazionali, soddisfacendo la crescente domanda globale ²⁴. Allo stesso modo, l'accessibilità alle navi a vapore favorì l'esportazione di zucchero, un prodotto sensibile al tempo, verso mercati lontani.

In definitiva, le innovazioni tecnologiche e gli avanzamenti nei trasporti durante la Prima Globalizzazione influenzarono il commercio internazionale in modo tangibile concretizzando nuove rotte e modelli di scambio e contribuendo all'interdipendenza economica tra diverse parti del mondo.

2.2 Investimenti stranieri e finanziamenti internazionali

Durante la Prima Globalizzazione, si assistette all'emergere delle prime forme di investimenti diretti esteri (IDE), un fenomeno che avrebbe avuto profonde implicazioni per l'economia globale. Gli investimenti diretti esteri rappresentarono un passo oltre il mero commercio di merci, coinvolgendo investimenti finanziari diretti in attività produttive e imprenditoriali all'estero.

Le società multinazionali iniziarono a giocare un ruolo chiave in questo processo, investendo risorse finanziarie e tecnologiche in altre nazioni per stabilire nuove filiali o imprese controllate. Questi investimenti consentirono loro di accedere a nuovi mercati, risorse e forza lavoro. Ad esempio, la "Standard Oil Company" di John D. Rockefeller, fondata negli Stati Uniti, si espanse in diverse parti del mondo durante gli anni della Prima Globalizzazione. Attraverso investimenti diretti esteri, la società creò raffinerie in luoghi come l'Europa e l'Asia, influenzando profondamente l'industria petrolifera globale²⁵. Inoltre, la "Société Générale de Belgique" fu coinvolta in una vasta gamma di settori, da quello minerario a quello metallurgico, contribuendo all'industrializzazione di nazioni come la Spagna e l'Argentina ²⁶.

Le banche internazionali svolsero un ruolo fondamentale nel finanziamento di questi investimenti. Banche come la "Barings Bank" fornivano capitali alle imprese interessate a investire all'estero, facilitando la realizzazione di progetti di portata globale. Queste banche agivano come intermediari finanziari, consentendo alle imprese di ottenere il capitale necessario per espandersi all'estero.

²⁴ S. W. Mintz, *Sweetness and Power: The Place of Sugar in Modern History*, Londra, Penguin Books, 1986.

²⁵ R. Chernow, *Titan: The Life of John D. Rockefeller, Sr.*, New York, Vintage, 2004.

²⁶ M. Dumoulin, *La Société Générale de Belgique et l'Europe industrielle (1822-1977)*, Bruxelles, Editions de l'Université de Bruxelles, 1999.

Come sottolinea l'economista Harold James, "le banche internazionali hanno svolto un ruolo cruciale nel collegare il risparmio internazionale con le opportunità di investimento nei paesi in via di sviluppo"²⁷.

L'ingresso degli investimenti diretti esteri (IDE) nelle economie delle nazioni, quindi, innescò un processo di cambiamenti economici e sociali di ampia portata. Mentre questi investimenti portarono con sé opportunità di crescita e modernizzazione, le loro implicazioni spaziavano da benefici tangibili a sfide sottostanti. Uno degli aspetti chiave fu la trasmissione di nuove tecnologie e competenze che contribuirono al trasferimento di conoscenze e alla modernizzazione delle strutture produttive locali. Le società multinazionali, attraverso gli IDE, funsero da vettori di innovazione, diffondendo approcci all'avanguardia che cambiarono radicalmente le dinamiche industriali. Ad esempio, l'investimento della compagnia ferroviaria francese "Compagnie Générale Transatlantique" in Argentina portò all'espansione delle ferrovie nel paese sudamericano, contribuendo allo sviluppo delle infrastrutture di trasporto²⁸ e la "Siemens & Halske" tedesca investì nelle reti elettriche in diverse parti del mondo, apportando innovazioni come l'illuminazione elettrica e la comunicazione a distanza ²⁹. Questi investimenti non solo migliorarono la qualità della vita attraverso un accesso più ampio all'energia, ma stimolarono l'industrializzazione in settori precedentemente inesplorati.

Tuttavia, il rapporto tra IDE e sviluppo non fu privo di complessità. Sebbene gli investimenti potessero incentivare la crescita, esisteva la possibilità che creassero una forma di dipendenza economica. Le nazioni ospitanti, spesso affascinate dagli investimenti esteri, potevano trovare difficoltà nell'espandere le proprie capacità produttive e di ricerca. La concentrazione di capitali e competenze nelle mani di imprese straniere poteva limitare la diversificazione economica e generare una vulnerabilità alle fluttuazioni dei mercati internazionali ³⁰. Questo scenario, sebbene non universale, richiedeva un bilanciamento attento tra l'attrazione di investimenti e la preservazione dell'autonomia economica.

²⁷ H. James, *International Monetary Cooperation Since Bretton Woods*, Oxford, Oxford University Press, 1996.

²⁸ M.E. Brandt, *The Economic History of Argentina in the Twentieth Century*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003.

²⁹ H. Simon, *Hidden Champions of the Twenty-First Century: Success Strategies of Unknown World Market Leaders*, Springer, Springer, 2009.

³⁰ D. Kucera, *Trade and Employment: From Myths to Facts*, Ginevra, International Labour Organization, 2007.

L'espansione di queste società su territori lontani poteva alterare le dinamiche locali, influenzando la vita quotidiana e le strutture sociali. Ad esempio, la "British South Africa Company" di Cecil Rhodes, coinvolta nell'acquisizione di vasti territori in Africa australe, esercitò un impatto considerevole sulle popolazioni indigene e sulle strutture politiche preesistenti³¹. Questo potere economico e politico poteva generare tensioni e conflitti, mettendo in evidenza l'interconnessione tra investimenti esteri, potere e cambiamento sociale.

Nel processo di interdipendenza economica fu di fondamentale importanza il ruolo delle banche internazionali e delle società commerciali, poiché contribuirono a plasmare i flussi finanziari e commerciali tra le nazioni. Questi attori finanziari non solo agevolavano gli investimenti stranieri, ma divennero anche ponti cruciali per il trasferimento di risorse, tecnologie e conoscenze attraverso i confini nazionali.

In particolare, la "Barings Bank" e la "Rothschild Bank" emersero come giganti finanziari con una vasta rete di filiali in diverse parti del mondo. Queste banche offrivano servizi di consulenza finanziaria, emissione di prestiti governativi e gestione di investimenti, agevolando la mobilità del capitale e promuovendo la crescita economica su scala globale³². Attraverso le operazioni delle banche internazionali, i capitali fluivano tra nazioni con differenti livelli di sviluppo economico, favorendo la creazione di una rete finanziaria globale.

Parallelamente, le società commerciali detenute da nazioni coloniali esercitarono un impatto significativo sull'interdipendenza economica. La "East India Company", ad esempio, agì come intermediaria nella circolazione di merci preziose come spezie, seta e tè tra l'India e l'Europa. La "Hudson's Bay Company" svolse un ruolo simile nel commercio delle pellicce tra il Nord America e l'Europa. Queste società detenevano il controllo su vaste aree geografiche e agivano come agenti commerciali e politici, influenzando la distribuzione delle risorse e l'andamento dei mercati globali³³.

Tuttavia, l'attività di queste istituzioni non era esente da polemiche. Le società commerciali spesso venivano accusate di sfruttamento delle risorse naturali e delle popolazioni locali nei territori da

³¹ B. Roberts, *Cecil Rhodes and the 'Scramble for Africa*, Londra, Longman, 1986.

³² N. Ferguson, *The House of Rothschild: Money's Prophets, 1798-1848*, Londra, Penguin Books, 1999.

³³ B. M. Kreutz, *Before the Normans: Southern Italy in the Ninth and Tenth Centuries*, Filadelfia, University of Pennsylvania Press, 1996.

loro controllati. Queste operazioni potevano influenzare negativamente l'economia e la società delle nazioni ospitanti, generando disuguaglianze e conflitti sociali ³⁴.

In conclusione, il ruolo delle banche internazionali e delle società commerciali durante la Prima Globalizzazione fu cruciale nell'agevolare gli investimenti stranieri e nell'interconnettere le economie delle nazioni. Gli IDE catalizzarono cambiamenti economici e sociali complessi e contribuirono a modellare l'interdipendenza economica su scala globale, lasciando un'eredità che avrebbe avuto profonde ripercussioni nelle generazioni future.

2.3 Migrazioni e movimenti di lavoro

Le migrazioni di lavoro, inquadrabili come uno dei fenomeni più significativi dell'epoca della Prima Globalizzazione, costituirono un intricato intreccio di movimenti umani che gettarono le basi per un'interdipendenza economica e sociale su scala globale. Questo fenomeno, che coinvolse milioni di individui provenienti da ogni angolo del mondo, ha inciso profondamente sull'evoluzione delle economie sia nelle nazioni di partenza che in quelle di destinazione.

Le migrazioni di lavoro erano guidate da una pluralità di motivazioni, in cui le ragioni economiche occupavano una posizione di primo piano. Molti lavoratori lasciavano le aree rurali per cercare occupazione nelle zone urbane o nelle nazioni industrializzate, aspirando a una vita migliore e a prospettive di carriera più vantaggiose³⁵. Un esempio tangibile di questo fenomeno fu l'attrazione esercitata dal Regno Unito durante il periodo dell'industrializzazione. Giungendo da diverse parti d'Europa, lavoratori dall'Irlanda e dall'Italia affollarono le fabbriche tessili e le miniere britanniche in cerca di opportunità di lavoro e miglioramento delle condizioni di vita ³⁶. Questi spostamenti di popolazioni riflettevano l'aspirazione a un futuro migliore, ma al contempo generavano complessità legate alla mobilità delle forze lavorative.

Un aspetto centrale delle migrazioni di massa fu l'evoluzione della forza lavoro internazionale in un mosaico multiculturale e multilinguistico. Questi flussi migratori portarono individui con

³⁴ S. Beckert, *Empire of Cotton: A Global History*, New York, Vintage, 2015.

³⁵ L. Marrocu, *The Great Migration and Urbanization in the Long 19th Century: Insights from a New Economic Geography Perspective* in "Regional Science and Urban Economics", Amsterdam, Elsevier, 2018.

³⁶ E. G. G. Hobsbawm, *Nations and Nationalism since 1780: Programme, Myth, Reality*, Cambridge, Cambridge University Press, 1990.

competenze, tradizioni e culture variegata, arricchendo il tessuto delle nazioni di destinazione. Ad esempio, gli Stati Uniti d'America divennero un melting pot di lavoratori provenienti da ogni angolo del mondo. Italiani, tedeschi, polacchi e molte altre nazionalità affluirono in cerca di opportunità economiche e contribuirono alla crescita industriale del paese³⁷. Questa diversità non solo portò alla creazione di quartieri etnici ricchi di cultura e identità, ma plasmò anche i mercati del lavoro locali.

Le migrazioni di lavoro ebbero anche un profondo impatto sulla capacità produttiva delle nazioni ospitanti. Le industrie in rapida espansione richiedevano una quantità crescente di manodopera e spesso le competenze e le abilità dei lavoratori migranti si adattavano perfettamente a queste esigenze. Ad esempio, l'industria mineraria negli Stati Uniti attingeva da un ricco bacino di competenze internazionali: minatori gallesi, scozzesi e provenienti da altre parti d'Europa portavano con sé conoscenze specializzate che contribuirono alla crescita e all'efficienza dell'industria³⁸. Queste migrazioni non solo risposero a una domanda immediata di manodopera, ma favorirono anche lo scambio di conoscenze e l'adozione di pratiche innovative.

Le comunità etniche all'estero mantennero legami con le loro radici, preservando usi, lingua e tradizioni e contribuendo così alla ricchezza del patrimonio culturale mondiale³⁹. Queste reti transnazionali non solo influenzarono la cultura, ma spesso giocarono un ruolo chiave nella facilitazione degli scambi commerciali e nella creazione di opportunità economiche.

Ad esempio, l'insediamento di cinesi a San Francisco, negli Stati Uniti, diede luogo a una Chinatown vivace e autentica, in cui le tradizioni cinesi erano onorate e celebrate⁴⁰. Queste comunità non solo riflettevano l'identità e la coesione culturale degli immigrati, ma spesso servivano come ponti per lo scambio di conoscenze e merci tra nazioni.

L'impatto economico delle migrazioni di massa fu altrettanto rilevante e si rifletteva in maniera significativa sia nelle nazioni di origine che in quelle di destinazione. Nelle nazioni d'origine, l'emigrazione poteva risultare in una perdita di manodopera, spesso composta da individui giovani e potenzialmente attivi. Tuttavia, le rimesse inviate dai lavoratori migranti alle loro famiglie rappresentavano una risorsa finanziaria fondamentale per molte comunità rimaste, svolgendo un

³⁷ D. R. Gabaccia, *Italy's Many Diasporas*, Londra, Routledge, 2000.

³⁸ R. H. Limbaugh, *Migrant Miners: The Industrializing of Appalachian West Virginia, 1880–1930*, Lexington, University Press of Kentucky, 1995.

³⁹ R. Waldinger e M. Bozorgmehr, *Ethnic Los Angeles*, New York, Russell Sage Foundation, 1996.

⁴⁰ R. Takaki, *Strangers from a Different Shore: A History of Asian Americans*, New York, Back Bay Books, 1998.

ruolo determinante nel sostegno alle economie locali⁴¹. Ad esempio, nel caso dell'India, le rimesse dei lavoratori emigrati svolsero un ruolo cruciale nel finanziamento di programmi di sviluppo rurale e nell'accumulo di riserve di valuta estera⁴².

Dall'altro lato, nei paesi di destinazione, le migrazioni contribuirono a soddisfare la crescente domanda di manodopera in settori chiave dell'economia. La loro presenza contribuì in modo significativo all'occupazione di posizioni di lavoro spesso poco attraenti o difficili da colmare con la forza lavoro locale. Ad esempio, durante la costruzione della ferrovia transcontinentale negli Stati Uniti, lavoratori cinesi e irlandesi svolsero un ruolo fondamentale, operando in condizioni spesso pericolose e precarie⁴³ e lavoratori immigrati provenienti da diverse parti d'Europa svolsero ruoli cruciali nelle industrie e nell'agricoltura, contribuendo all'accelerazione del processo di industrializzazione e al rapido sviluppo agricolo del paese⁴⁴. Questo apporto di manodopera migrante permise di completare progetti infrastrutturali ambiziosi e accelerò lo sviluppo economico. Tuttavia, l'impatto economico delle migrazioni non fu sempre uniforme. Mentre le migrazioni fornirono una soluzione ai problemi di carenza di manodopera in alcune industrie, in altri settori i lavoratori migranti potevano essere soggetti a sfruttamento e discriminazione. Le condizioni di lavoro spesso precarie e i salari bassi generarono tensioni sociali e politiche, che culminarono talvolta in scioperi e lotte sindacali⁴⁵ ed inoltre, l'arrivo di lavoratori stranieri generava tensioni con le comunità locali, in particolare quando venivano percepiti come una potenziale minaccia al mercato del lavoro preesistente⁴⁶.

In conclusione, le migrazioni di lavoro rappresentarono un aspetto cruciale del panorama della Prima Globalizzazione. Attraverso il movimento di individui alla ricerca di un futuro migliore, queste dinamiche plasmarono la demografia, la cultura e l'economia delle nazioni coinvolte. Il loro

⁴¹ J. G. Williamson, *Global Migration and the World Economy: Two Centuries of Policy and Performance in "Journal of Population Economics"*, Heidelberg, Springer, 2006.

⁴² B. Maharaj, *Between Democracy and Nation: Gender and Militarism in Jamaica and Belize, 1950s-1980s*, Athens, Ohio University Press, 2017.

⁴³ H.W. Brands, *The Age of Gold: The California Gold Rush and the New American Dream*, New York, Anchor, 2003.

⁴⁴ O. Handlin, *The Uprooted: The Epic Story of the Great Migrations That Made the American People*, Boston, Little, Brown and Company, 1951.

⁴⁵ P. A. Kramer *The Blood of Government: Race, Empire, the United States, and the Philippines*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 2006.

⁴⁶ I. Gordon e P. J. Boyle, *Understanding Urban Change in Nineteenth and Twentieth Century Economies: Commentaries on papers by E. A. Wrigley and Jeffrey G. Williamson in "Urban Studies"*, Londra, SAGE Publications, 2008.

impatto, profondo e duraturo, costituì una delle pietre miliari del processo di interconnessione globale.

CAPITOLO 3 –EFFETTI SOCIALI, CULTURALI ED UNFLUENZE RECIPROCHE

Nel terzo capitolo di questo studio, esamineremo l'entrelacement delle culture, delle strutture sociali e delle percezioni durante la Prima Globalizzazione. Questo periodo storico ha visto un'intensa mescolanza di idee, usi e costumi tra diverse culture, aprendo la strada a un'interazione profonda e a influenze reciproche che avrebbero plasmato il mondo a venire.

Durante la Prima Globalizzazione, i confini culturali divennero permeabili, consentendo una diffusione senza precedenti di idee, usi e costumi. Questa diffusione non solo trasformò le società coinvolte, ma ebbe anche un impatto sostanziale sull'identità culturale delle nazioni coinvolte. Le merci e le tecnologie viaggiavano in tutto il mondo, portando con sé nuove idee e modi di fare le cose.

Le influenze artistiche e letterarie attraversarono le frontiere nazionali, creando un terreno fertile per l'innovazione e la creatività condivise. Artisti e scrittori si ispiravano reciprocamente, dando vita a opere che rispecchiavano le complesse dinamiche di questo periodo di globalizzazione.

Allo stesso tempo, la Prima Globalizzazione comportò importanti cambiamenti nelle strutture sociali. La gerarchia sociale subì trasformazioni significative, e nuove classi emersero grazie all'interdipendenza economica. Le nuove professioni e forme di lavoro riflettevano l'evoluzione delle economie globali, mentre la condizione delle donne e dei gruppi marginalizzati veniva influenzata dalle dinamiche in atto.

Le trasformazioni nelle strutture sociali, sono state profonde. La gerarchia sociale ha subito modifiche significative a causa della crescente interdipendenza economica. Nuove classi sociali sono emerse, e le professioni e le forme di lavoro sono cambiate radicalmente per adeguarsi all'evoluzione delle economie globali. Questo ha portato a una ridefinizione della stratificazione sociale e della mobilità sociale.

Parallelamente, la Prima Globalizzazione ha avuto un impatto sulla condizione delle donne e dei gruppi marginalizzati. Le donne, in particolare, hanno affrontato sfide e opportunità nuove a causa dei cambiamenti sociali ed economici. Allo stesso modo, i gruppi marginalizzati hanno dovuto negoziare il loro ruolo in una società che stava vivendo una profonda trasformazione.

Le percezioni dell'alterità e gli stereotipi culturali, sono diventati un elemento importante durante questo periodo. Gli incontri tra culture hanno portato alla formazione di immagini e rappresentazioni degli "altri", sia positivi che negativi. Questi stereotipi culturali e i pregiudizi tra le

nazioni hanno avuto un impatto significativo sulle relazioni internazionali e sulla costruzione delle identità nazionali e internazionali.

La Prima Globalizzazione, con tutte le sue complessità e sfaccettature, ci offre una prospettiva unica per comprendere il nostro mondo contemporaneo. Guardando alle lezioni apprese da questo periodo storico, possiamo trarre importanti insegnamenti per affrontare le sfide dell'attuale processo di globalizzazione.

Rispetto all'interdipendenza economica, la Prima Globalizzazione ci ha mostrato i benefici della cooperazione internazionale e del commercio tra nazioni. Ha evidenziato come tali interconnessioni possano portare a un aumento della prosperità e dell'opportunità per molte società. Tuttavia, ha anche rivelato la fragilità di un sistema economico globalizzato, esponendo le vulnerabilità alle crisi finanziarie e ai cambiamenti repentini nei mercati internazionali.

Eventi significativi della Prima Globalizzazione, come le guerre mondiali e le conseguenti sfide geopolitiche, hanno segnato profondamente il futuro del mondo. Questi avvenimenti ci ricordano l'importanza della diplomazia e della gestione delle tensioni internazionali per evitare conflitti distruttivi.

Infine, le implicazioni per l'attuale processo di globalizzazione ci invitano a essere consapevoli delle lezioni apprese dalla storia. Dobbiamo affrontare le sfide della globalizzazione contemporanea con una comprensione più profonda della sua complessità e delle sue conseguenze. Ciò include la necessità di promuovere il dialogo interculturale, abbattere gli stereotipi culturali e lavorare verso un mondo più inclusivo e equo per tutti.

In definitiva, il terzo capitolo ci guida attraverso il ricco panorama della Prima Globalizzazione, offrendoci una visione d'insieme delle interazioni culturali, delle trasformazioni sociali e delle percezioni formatesi durante quel periodo. Il paragrafo sulle lezioni apprese ci forniscono un prezioso quadro di riferimento per comprendere il presente e plasmare il futuro in un mondo sempre più interconnesso e complesso.

3.1 Scambi culturali ed influenze reciproche.

Nell'epoca della Prima Globalizzazione, uno dei fenomeni più significativi e affascinanti fu la diffusione di idee, usi e costumi tra le culture. Questo scambio culturale, agevolato dal rapido sviluppo delle comunicazioni e dei mezzi di trasporto, ebbe un impatto profondo e duraturo sulla società e sull'identità culturale.

Gli scambi ideologici e filosofici conobbero un'espansione senza precedenti. Le idee politiche, economiche e sociali si diffusero attraverso libri, giornali e discorsi pubblici. L'illuminismo europeo, con i suoi principi di ragione, libertà e uguaglianza, influenzò in modo significativo i movimenti di riforma e i processi di indipendenza in diverse parti del mondo. Queste idee si trasformarono in forze motrici per il cambiamento sociale e politico, spingendo verso la lotta per i diritti civili e l'autodeterminazione ⁴⁷.

Gli scambi culturali e tradizionali accompagnarono le rotte commerciali e migratorie e la gastronomia, la moda, la musica e le pratiche religiose furono veicoli di scambio culturale. Questi flussi culturali non solo arricchirono le società di destinazione, ma contribuirono anche a conservare e diffondere tradizioni di popoli lontani.

L'interazione culturale portò spesso al trasferimento di lingue straniere. L'inglese, lo spagnolo, il francese e altre lingue europee divennero lingue globali grazie agli scambi culturali e commerciali. Questo ampliò le opportunità di comunicazione e collaborazione tra diverse culture, ma allo stesso tempo portò all'evoluzione delle lingue stesse, con l'assorbimento di nuovi vocaboli e influenze linguistiche⁴⁸.

Nell'era della Prima Globalizzazione, quindi, la circolazione di merci e tecnologie influenzò in modo significativo l'identità culturale delle nazioni coinvolte, dando vita a un mosaico di influenze culturali⁴⁹.

Uno degli esempi più evidenti di questo impatto fu il commercio delle spezie e di altre merci esotiche. Le spezie provenienti dall'Asia, come il pepe, il curry e la cannella, giunsero in Europa attraverso le rotte commerciali globali. Questi ingredienti esotici non solo trasformarono il sapore della cucina europea, ma divennero anche simboli di status e raffinatezza. La cucina europea

⁴⁷ A. Howe, *Free Trade and Liberal England, 1846-1946*, Oxford, Oxford University Press, 1997.

⁴⁸ N. Ostler, *Empires of the Word: A Language History of the World*, New York, Harper Perennial, 2006.

⁴⁹ R. Lewis, *Rethinking Orientalism: Women, Travel, and the Ottoman Harem*, New Brunswick, Rutgers University Press, 2004.

abbracciò nuovi sapori e metodi di cottura, incorporando ingredienti precedentemente sconosciuti. Questo influenzò profondamente le abitudini alimentari e contribuì a definire una parte dell'identità culturale europea.

La diffusione di innovazioni tecnologiche, come la stampa a caratteri mobili e il telegrafo, ebbe un impatto altrettanto significativo. La stampa a caratteri mobili consentì la diffusione su larga scala di libri, giornali e pamphlet. Questo agevolò la condivisione di idee e informazioni tra culture diverse e accelerò la diffusione di movimenti culturali e politici. Ad esempio, il Manifesto Comunista di Marx e Engels fu rapidamente tradotto in molte lingue ed ebbe un impatto globale nella promozione delle idee comuniste. Il telegrafo, d'altro canto, rivoluzionò la comunicazione a distanza, consentendo conversazioni in tempo reale tra continenti separati dall'oceano Atlantico. Queste tecnologie non solo aumentarono la conoscenza reciproca tra culture, ma contribuirono anche a creare un senso di connessione globale⁵⁰.

Un esempio concreto di quest'interazione culturale si riscontra nel commercio di tè tra la Cina e il Regno Unito. Nel XIX secolo, il tè cinese divenne un bene di consumo molto apprezzato in Gran Bretagna. La cerimonia del tè, con il suo rigido cerimoniale, si diffuse ampiamente in Europa, influenzando anche le abitudini sociali e l'etichetta britannica. Questo commercio non solo cambiò le preferenze di consumo, ma creò anche una connessione culturale tra due nazioni molto distanti geograficamente.

Altri settori, come quello tessile, furono profondamente influenzati dalla globalizzazione. La diffusione di tessuti esotici e di nuove tecniche di tintura influenzò la moda e l'abbigliamento in tutto il mondo. Ad esempio, l'introduzione di tessuti di seta cinesi in Europa portò a una vera e propria "febbre della seta" tra la nobiltà europea, con influenze cinesi che si riflettevano in abiti e decorazioni. Questi cambiamenti non solo modificarono l'aspetto delle persone, ma anche il modo in cui si esprimevano attraverso l'abbigliamento, sottolineando l'interazione culturale su scala globale⁵¹.

Gli scambi culturali non si limitarono solo al mondo della gastronomia e della moda; coinvolsero anche l'arte e la letteratura, dando vita a un ampio dialogo tra diverse nazioni e portando alla creazione di opere che riflettevano la diversità culturale e l'interconnessione globale.

⁵⁰ E. L. Eisenstein, *The Printing Revolution in Early Modern Europe*, Cambridge, Cambridge University Press, 1983.

⁵¹ B. Lemire, *Dress, Culture and Commerce: The English Clothing Trade before the Factory, 1660-1800*, Londra, Macmillan International Higher Education, 1997.

Un esempio notevole di queste influenze artistiche e letterarie si può trovare nelle opere dei pittori impressionisti francesi del XIX secolo. Questi artisti, tra cui Claude Monet, Edgar Degas e Pierre-Auguste Renoir, furono profondamente influenzati dalle stampe giapponesi, che erano diventate disponibili in Europa grazie agli scambi commerciali globali. Le stampe giapponesi avevano uno stile distintivo, caratterizzato da colori vivaci, prospettive inconsuete e dettagli stilizzati. Queste caratteristiche influenzarono notevolmente lo stile impressionista, portando alla creazione di opere d'arte innovative che sfidavano le convenzioni artistiche dell'epoca⁵².

Nella letteratura, l'opera di scrittori come Joseph Conrad rifletteva l'esperienza della globalizzazione. Conrad, polacco di nascita e navigatore di professione, scrisse romanzi come "Cuore di Tenebra" che esploravano i temi della colonizzazione europea in Africa. Queste opere fornirono una prospettiva critica sulle conseguenze dell'imperialismo e dell'interazione culturale globale. I romanzi di Conrad furono letti in tutto il mondo e contribuirono alla discussione sulle implicazioni morali e sociali della globalizzazione⁵³.

Un altro aspetto importante fu l'interazione tra diverse tradizioni letterarie. Il poeta irlandese William Butler Yeats, ad esempio, fu influenzato dalla poesia giapponese e celtica. Questa fusione di influenze culturali portò alla creazione di opere poetiche uniche che riflettevano una sensibilità globale e un'intensa coscienza della storia e della cultura⁵⁴.

La diffusione di queste influenze non si limitò alle opere d'arte o letterarie, ma ebbe un impatto anche sull'architettura e sul design. Stili come l'Art Nouveau e l'Art Deco furono influenzati dalle forme e dai motivi provenienti da culture lontane, creando un'estetica unica che caratterizzò il periodo.

In sintesi, la Prima Globalizzazione rappresentò un periodo di intenso scambio culturale che trasformò le società coinvolte. Idee, usi e costumi viaggiarono attraverso oceani e continenti, plasmando la cultura e l'identità delle nazioni coinvolte. Questo fenomeno contribuì a definire un'identità culturale in evoluzione ed a plasmare il mondo multiculturale e interconnesso che conosciamo oggi.

⁵² W. Rubin, *Impressionism and the Modern Vision*, New York, Museum of Modern Art, 1994.

⁵³ J. Conrad, *Heart of Darkness*, Edimburgo, Blackwood's Magazine, 1899.

⁵⁴ W. Butler Yeats, *The Collected Poems of W.B. Yeats*, Londra, Macmillan, 1996.

3.2 Impatto sulle strutture sociali

Durante la Prima Globalizzazione, l'interdipendenza economica e culturale tra le nazioni ebbe un impatto profondo sulla struttura delle classi sociali e sulla gerarchia sociale. Queste trasformazioni, come la crescita della classe media, le nuove opportunità lavorative, le trasformazioni nei ruoli di genere e la nascita di nuove professioni e forme di lavoro, sebbene variabili da paese a paese, ebbero conseguenze rilevanti sulla società dell'epoca e gettarono le basi per cambiamenti duraturi.

In molte società europee, la crescente prosperità derivante dal commercio internazionale e dalla colonizzazione portò a una crescita della classe media. L'accesso a merci esotiche e nuove tecnologie non era più limitato all'élite, ma divenne più ampio, consentendo a molte persone di migliorare il proprio tenore di vita. Questa crescita della classe media comportò significativi cambiamenti nei modelli di consumo e nelle aspirazioni sociali. La borghesia emergente cominciò a influenzare la politica e la cultura, contribuendo a trasformare la struttura sociale e a influenzare il destino delle nazioni. Ad esempio, in Gran Bretagna, la crescita della classe media fu accompagnata da riforme politiche come l'estensione del diritto di voto a un numero maggiore di cittadini, rendendo il sistema politico più rappresentativo⁵⁵.

Tuttavia, questa crescita della classe media non avvenne ovunque nello stesso modo. In alcune colonie, ad esempio, il divario tra i colonizzatori e la popolazione indigena si ampliò ulteriormente, portando a disuguaglianze sociali e scontri. Questi cambiamenti nella gerarchia sociale ebbero un impatto duraturo sulla dinamica coloniale e sulla relazione tra metropoli e colonie⁵⁶.

L'interdipendenza economica globale contribuì anche a creare nuove opportunità lavorative e professioni. Le compagnie commerciali e le industrie emergenti richiesero una forza lavoro più ampia, spingendo molte persone a cercare impiego nelle città industriali. Questa migrazione interna portò alla crescita delle aree urbane e alla formazione di nuove comunità. Le professioni legate al commercio internazionale, come il commercio marittimo e il diritto commerciale, divennero particolarmente importanti e richiesero competenze specializzate. Questi sviluppi ebbero un profondo impatto sulle opportunità di carriera e sulla struttura occupazionale delle nazioni coinvolte. Ad esempio, in Germania, la crescita dell'industria pesante e la domanda di competenze

⁵⁵ P. Stearns, *Consumerism in World History: The Global Transformation of Desire*, Londra, Routledge, 2006.

⁵⁶ E. Hobsbawm, *Nations and Nationalism since 1780: Programme, Myth, Reality*, Cambridge, Cambridge University Press, 1990.

tecniche contribuirono alla formazione di una classe lavoratrice altamente specializzata, che svolse un ruolo cruciale nello sviluppo industriale del paese⁵⁷.

Un esempio concreto di queste trasformazioni sociali e professionali fu il ruolo delle donne nell'era della Prima Globalizzazione. Mentre molte donne rimasero legate ai ruoli tradizionali, altre ebbero l'opportunità di intraprendere professioni precedentemente considerate maschili. Ad esempio, alcune donne divennero insegnanti, impiegate nelle banche o lavorarono come infermiere in contesti internazionali. Questi cambiamenti contribuirono a ridefinire il ruolo delle donne nella società e anticiparono le lotte future per l'uguaglianza di genere⁵⁸.

Durante la Prima Globalizzazione anche le professioni e le forme di lavoro subirono una significativa trasformazione, modellate dall'interdipendenza economica e culturale tra nazioni e continenti. Questi cambiamenti ebbero un profondo impatto sulla struttura della società, contribuendo a ridefinire le opportunità di carriera e il tessuto sociale. Con l'accelerazione degli scambi commerciali su scala globale, emersero nuove professioni legate al commercio internazionale. Gli avvocati specializzati in diritto commerciale divennero essenziali per la gestione dei contratti tra nazioni, navigando tra leggi e regolamenti complessi per facilitare le transazioni internazionali. Ad esempio, nel 1875, la Convenzione di Berna sull'Unione di Parigi per la Protezione della Proprietà Industriale standardizzò le regole internazionali sui brevetti, richiedendo competenze legali specializzate per affrontare questioni di proprietà intellettuale su scala globale⁵⁹.

In parallelo, il commercio marittimo richiedeva esperti in navigazione e logistica. L'apertura del Canale di Suez nel 1869 ridusse notevolmente il tempo necessario per collegare l'Europa all'Asia attraverso la rotta marittima, aumentando il flusso di merci tra i due continenti. Ciò portò all'emergere di professionisti specializzati nella gestione delle rotte commerciali globali e nel trasporto di merci attraverso oceani e mari. Ad esempio, le compagnie di navigazione come la britannica Cunard Line e la tedesca Hamburg-America Line assumevano migliaia di lavoratori, dalla gestione degli equipaggi ai dirigenti delle rotte globali⁶⁰.

⁵⁷ Jan de Vries, *The Industrious Revolution: Consumer Behavior and the Household Economy, 1650 to the Present*, Cambridge, Cambridge University Press, 2008.

⁵⁸ B. G. Smith, *The Oxford Encyclopedia of Women in World History*, Oxford, Oxford University Press, 2008.

⁵⁹ E. Hobsbawm, *Industry and Empire: The Birth of the Industrial Revolution*, Londra, Penguin Books, 1999.

⁶⁰ G. Jones, *The Globalization of Corporate Governance in Developing Countries: Causes and Consequences*, Cheltenham, Edward Elgar Publishing, 2010.

Parallelamente, la globalizzazione portò a una crescente richiesta di competenze sanitarie internazionali. Negli anni 1870, le colonie europee si espansero in Africa e Asia, creando la necessità di personale sanitario specializzato per affrontare le sfide mediche nelle regioni coloniali. Gli infermieri divennero essenziali per la gestione delle questioni sanitarie, inclusi problemi legati alle epidemie e alla salute delle popolazioni indigene. Ad esempio, le infermiere britanniche come Florence Nightingale svolsero un ruolo cruciale nella riforma dell'assistenza sanitaria nelle colonie britanniche, contribuendo così allo sviluppo della professione infermieristica su scala globale⁶¹.

In molte nazioni, la crescita dell'industria e delle tecnologie avanzate generò una domanda crescente di competenze tecniche specializzate. In Germania, l'industria pesante in espansione richiedeva ingegneri e tecnici altamente qualificati. Il paese istituì scuole specializzate e programmi di formazione per sviluppare tali competenze. Queste professioni tecniche furono cruciali nello sviluppo industriale e tecnologico di molte nazioni, con ingegneri e tecnici che contribuirono alla progettazione e alla costruzione di ferrovie, ponti e altre infrastrutture chiave per l'interconnessione globale⁶².

Questi furono alcune delle conseguenze più evidenti di questa epoca di cambiamenti che hanno avuto un impatto significativo sulla struttura sociale e sul sistema delle classi ed hanno contribuito a definire la società dell'epoca.

3.3 Percezione dell'alterità e stereotipi culturali

Durante la Prima Globalizzazione, le trasformazioni sociali e culturali furono evidenti nella percezione dell'alterità e nella formazione di stereotipi culturali. Questi processi influenzarono le interazioni tra nazioni e contribuirono a definire l'identità nazionale e internazionale di molte popolazioni.

La percezione dell'alterità riguardava l'immagine che le nazioni avevano l'una dell'altra. L'apertura delle rotte commerciali globali portò all'incontro tra culture diverse, spesso accomunate da

⁶¹ A. Summers, *Colonial Angels: Narratives of Gender and Spirituality in Mexico, 1580-1750*, Austin, University of Texas Press, 2000.

⁶² K. Mouré, *The Gold Standard Illusion: France, the Bank of France, and the International Gold Standard, 1914-1939*, Oxford, Oxford University Press, 2002.

linguaggi e tradizioni differenti. Le influenze culturali reciproche modificarono il paesaggio sociale e culturale, arricchendo la varietà delle esperienze umane⁶³.

Tuttavia, questa interazione culturale non fu priva di stereotipi e pregiudizi. Le rappresentazioni degli "altri" spesso si basavano su semplificazioni e generalizzazioni, creando una visione distorta delle diverse culture e svolse un ruolo significativo nelle dinamiche internazionali influenzando decisioni politiche ed economiche.

Le rappresentazioni negative delle altre nazioni potevano giustificare politiche di espansione coloniale, scontri territoriali o alleanze militari. Ad esempio, la visione distorta delle culture africane come "primitive" o "inferiori" giustificava l'oppressione coloniale e l'acquisizione di risorse nelle colonie.

Questi stereotipi e pregiudizi ebbero anche un impatto sulle politiche migratorie durante la Prima Globalizzazione. Molti paesi sviluppati attuarono politiche restrittive nei confronti dei migranti provenienti da regioni considerate culturalmente "distanti" o "inferiori". Questi processi complessi influenzarono profondamente come le nazioni si vedevano l'una con l'altra e come costruivano la propria identità.

Le rappresentazioni spesso negative o distorte delle culture straniere tendevano a rafforzare la convinzione di superiorità di una nazione. Questo fenomeno era evidente soprattutto tra le potenze coloniali europee, che ritenevano di avere la missione di civilizzare e portare il progresso alle popolazioni dei territori colonizzati. Questo atteggiamento etnocentrico contribuiva a plasmare la percezione di una cultura occidentale superiore e aveva un impatto significativo sulla costruzione delle identità nazionali in molte nazioni europee.

Tuttavia, nelle nazioni sottoposte al colonialismo, queste rappresentazioni spesso negative suscitavano un sentimento di orgoglio nazionale e il desiderio di affermare la propria identità culturale e politica. Ad esempio, in India, l'occupazione coloniale britannica fu un catalizzatore per il movimento per l'indipendenza guidato da Mahatma Gandhi. Questo movimento promuoveva l'identità e la cultura indiane come elementi fondamentali nella lotta contro l'oppressione coloniale. Le rappresentazioni degli stranieri ebbero un impatto duraturo sulla formazione delle identità nazionali e internazionali nel periodo successivo alla Prima Globalizzazione. Molte nazioni costruirono la propria identità e il proprio orgoglio nazionale sulla lotta contro l'oppressione coloniale o sull'affermazione della propria cultura unica. Questi processi influenzarono le

⁶³ J. Adelman, *Worldly Philosopher: The Odyssey of Albert O. Hirschman*, Princeton, Princeton University Press, 2013.

dinamiche geopolitiche del XX secolo, plasmando le relazioni internazionali e alimentando i movimenti per l'indipendenza.

Tuttavia, non erano solo le potenze coloniali a perpetuare questi stereotipi. Anche tra le nazioni europee, esistevano pregiudizi culturali e nazionali che alimentarono tensioni e conflitti, come gli stereotipi razziali e nazionali⁶⁴. Ad esempio, durante il periodo della Belle Époque, molti europei nutrivano preconcetti negativi verso le nazioni dell'Europa orientale, considerate "arretrate" rispetto all'Europa occidentale. Questi stereotipi influenzarono le politiche migratorie e le interazioni diplomatiche tra le nazioni europee.

Gli stereotipi culturali e i pregiudizi tra le nazioni ebbero un impatto significativo sulle relazioni internazionali, contribuendo a definire il clima geopolitico dell'epoca. Questi stereotipi e pregiudizi si radicarono profondamente nella psicologia collettiva delle nazioni e influenzarono le loro percezioni reciproche.

Un esempio lampante di questi stereotipi può essere osservato nelle relazioni tra il Regno Unito e la Germania prima della Prima Guerra Mondiale. Il Regno Unito vedeva la Germania come una minaccia in crescita e spesso raffigurava il kaiser tedesco come un'autorità bellicosa e dominatrice. Dall'altra parte, in Germania si coltivava una certa diffidenza verso la "perfida Albione," raffigurando gli inglesi come imperialisti astuti e manipolatori. Questi stereotipi contribuirono alla diffidenza reciproca tra le due nazioni e alimentarono le tensioni che alla fine sfociarono nella Prima Guerra Mondiale⁶⁵.

La formazione di identità nazionali e internazionali fu un risultato significativo di questo processo. Le nazioni iniziarono a definire e a promuovere le proprie culture nazionali, sottolineando l'unicità delle loro tradizioni e del loro patrimonio. Allo stesso tempo, emersero movimenti internazionali che cercavano di costruire un senso di identità globale, promuovendo valori comuni tra nazioni. Questi sforzi contribuirono a plasmare la diplomazia internazionale e le relazioni tra nazioni, influenzando il modo in cui venivano affrontate le questioni globali. Per esempio, l'Impero britannico promosse l'idea del "Commonwealth delle nazioni" come una comunità di nazioni legate dalla loro eredità storica e culturale, anche se indipendenti politicamente. Questa visione contribuì a mantenere legami culturali e diplomatici tra l'Impero britannico e le nazioni precedentemente colonizzate. Allo stesso modo, l'Impero ottomano, in un contesto di cambiamenti radicali, cercò di

⁶⁴ E. Said, *Orientalism*, New York, Vintage Books, 1979.

⁶⁵ M. MacMillan, *The War That Ended Peace: The Road to 1914*, New York, Random House, 2013.

ridefinire l'identità turca come un ponte tra oriente e occidente, combinando elementi culturali tradizionali con influenze europee⁶⁶.

In sintesi, durante la Prima Globalizzazione, gli stereotipi culturali e i pregiudizi tra le nazioni ebbero un impatto profondo sulle relazioni internazionali. Queste rappresentazioni distorte influenzarono percezioni reciproche, politiche estere e persino conflitti, riflettendo la complessità delle dinamiche sociali e culturali dell'epoca e continuano a influenzare il modo in cui il mondo affronta le sfide globali oggi.

3.4 Le lezioni apprese dalla Prima Globalizzazione

La Prima Globalizzazione ha lasciato un'eredità complessa di lezioni apprese, che riflettono i risvolti sia positivi che negativi dell'interdipendenza economica e delle interazioni culturali e sociali tra le nazioni. Queste lezioni hanno modellato in modo significativo il corso della storia moderna e hanno influenzato profondamente il processo di globalizzazione contemporanea.

Tra i risvolti positivi dell'interdipendenza economica durante la Prima Globalizzazione, va sottolineato il notevole scambio di idee, innovazioni e beni culturali tra le diverse nazioni. Questa diffusione della conoscenza ha contribuito in modo sostanziale al progresso scientifico e tecnologico dell'epoca. Ad esempio, l'interazione tra scienziati europei e non europei ha portato a importanti scoperte nel campo della medicina, della matematica e della tecnologia, con un impatto duraturo sulla società⁶⁷.

Inoltre, l'interdipendenza economica ha favorito la crescita economica in molte nazioni e ha aperto nuove opportunità commerciali. Le rotte commerciali internazionali hanno generato nuovi mercati per le merci, innescando una maggiore prosperità economica. Un esempio significativo di questo fenomeno è rappresentato dal commercio delle materie prime tra l'Europa e l'Africa, che ha stimolato lo sviluppo economico di numerose regioni africane⁶⁸.

⁶⁶ A. Iriye, *Global Community: The Role of International Organizations in the Making of the Contemporary World*, Berkeley, University of California Press, 2002.

⁶⁷ J. Diamond, *Guns, Germs, and Steel: The Fates of Human Societies*, New York, W.W. Norton & Company, 1997.

⁶⁸ J.C. Anene, *Africans and the Politics of Popular Culture*, Munster, Lit Verlag, 2009.

Tuttavia, tra i risvolti negativi dell'interdipendenza economica, si annovera lo sfruttamento delle risorse delle colonie da parte delle potenze coloniali. Questo sfruttamento spesso ha danneggiato le economie locali e ha generato disuguaglianze sociali ed economiche significative. Inoltre, le rivalità imperialistiche tra le nazioni europee hanno scatenato conflitti e tensioni geopolitiche, culminando nella Prima Guerra Mondiale, che ha avuto conseguenze devastanti su scala globale⁶⁹.

Le lezioni apprese da questa fase storica hanno inciso profondamente sull'approccio delle nazioni alla globalizzazione moderna. Si è cercato di trovare un equilibrio tra gli interessi economici e quelli sociali e ambientali, evitando gli eccessi dell'imperialismo e promuovendo una maggiore equità globale. Questo ha portato alla creazione di organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite e alla promozione dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile come obiettivi centrali della cooperazione internazionale⁷⁰.

Le lezioni apprese dagli impatti sociali e culturali della Prima Globalizzazione sono fondamentali per comprendere la complessità del mondo contemporaneo e il processo di globalizzazione attuale. Queste lezioni, fondate sulle profonde trasformazioni avvenute nelle strutture sociali, nelle percezioni culturali e negli stereotipi durante quel periodo storico, mettono in evidenza l'importanza di affrontare le sfide legate alla stratificazione sociale, alle disuguaglianze di genere e alla discriminazione etnica nel mondo contemporaneo. Queste lezioni sottolineano la necessità di promuovere la diversità, il rispetto delle differenze culturali e la giustizia sociale nel processo di globalizzazione attuale.

Le lezioni apprese dalla Prima Globalizzazione si estendono anche alle implicazioni per l'attuale processo di globalizzazione, che presenta sfide e opportunità uniche. Queste lezioni non solo informano il nostro approccio alle attuali dinamiche globali ma ci spingono anche a considerare come possiamo modellare il futuro della globalizzazione.

Una delle lezioni fondamentali riguarda la necessità di una governance globale più efficace. Durante la Prima Globalizzazione, la mancanza di istituzioni sovranazionali robuste ha contribuito all'instabilità e agli scontri tra nazioni. Oggi, in un mondo profondamente interconnesso, l'importanza di organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite, l'Organizzazione Mondiale del

⁶⁹ N. Ferguson, *The Pity of War: Explaining World War I*, New York, Basic Books, 1999.

⁷⁰ J. D. Sachs, *The Age of Sustainable Development*, New York, Columbia University Press, 2015.

Commercio e altre è evidente. Tuttavia, queste istituzioni devono adattarsi alle sfide attuali, compresa la gestione di crisi globali come il cambiamento climatico e la pandemia⁷¹.

Un'altra lezione cruciale riguarda la necessità di affrontare le disuguaglianze globali in modo più equo. La Prima Globalizzazione ha visto un aumento significativo delle disuguaglianze economiche tra nazioni, e questo fenomeno persiste oggi, sebbene con alcune variazioni regionali⁷². Il divario tra le economie avanzate e quelle in via di sviluppo è un problema urgente che richiede l'adozione di politiche che promuovano la crescita inclusiva, la distribuzione equa delle risorse e l'accesso a servizi di base per tutti.

Un'altra lezione importante si riferisce alla gestione delle migrazioni globali. La Prima Globalizzazione ha visto grandi flussi migratori, spesso legati all'industrializzazione e agli sconvolgimenti politici. Oggi, le migrazioni sono una caratteristica intrinseca del mondo globalizzato, con milioni di persone che si spostano per motivi economici, politici o climatici. Questa realtà richiede politiche migratorie più umane, che tengano conto dei diritti umani e delle necessità dei migranti⁷³.

Infine, la Prima Globalizzazione ci insegna che gli eventi significativi possono avere impatti duraturi sulla storia globale. Eventi come le guerre mondiali e le crisi finanziarie hanno cambiato il corso degli affari internazionali. Oggi, il cambiamento climatico rappresenta una minaccia esistenziale che richiede azioni immediate e coordinate a livello globale. Questa lezione ci spinge a considerare come possiamo affrontare le sfide del XXI secolo attraverso la cooperazione internazionale e politiche innovative⁷⁴.

In sintesi, le lezioni apprese dalla Prima Globalizzazione sono preziose guide per navigare nel complesso panorama globale attuale. Ci spingono a cercare soluzioni più efficaci per le sfide della governance globale, a promuovere la giustizia economica, a gestire le migrazioni con umanità e a affrontare le sfide globali con urgenza e cooperazione.

⁷¹ B. Milanovic, *Global Inequality: A New Approach for the Age of Globalization*, Cambridge, Harvard University Press, 2016.

⁷² B. Milanovic, *Global Inequality: A New Approach for the Age of Globalization*, Cambridge, Harvard University Press, 2016.

⁷³ The World Bank, "*Migration and Development Brief 33*" (2021), <https://www.worldbank.org/en/topic/migrationremittancesdiasporaissues/publication/migrationanddevelopmentbrief33>.

⁷⁴ N. Ferguson, *The War of the World: Twentieth-Century Conflict and the Descent of the West*, Londra, Penguin Books, 2007.

CONCLUSIONE

Durante il corso di questa tesi, è stato condotto un esame approfondito del periodo della Prima Globalizzazione, che si colloca tra il 1870 e il 1914. Questo periodo è caratterizzato da profonde interazioni economiche e culturali tra nazioni e continenti. L'obiettivo è stato quello di gettare luce su come tale periodo abbia influenzato il mondo attuale e su come le sue lezioni siano ancora rilevanti per la comprensione delle dinamiche globali contemporanee, si è proceduto contestualizzando storicamente la Prima Globalizzazione, definendo il periodo e analizzando gli eventi socioeconomici che ne hanno favorito l'ascesa. Si è esplorata l'importanza storica di questa fase, identificando i principali attori coinvolti, le rotte commerciali cruciali e le prime forme di interdipendenza economica tra le nazioni e si sono delineati gli scopi e gli obiettivi di studio, evidenziando le cause scatenanti e gli effetti sociali e culturali di questo fenomeno ed infine, sono state esaminate le sfide connesse allo studio della Prima Globalizzazione.

La rivoluzione industriale ha contribuito a questo processo, insieme alla diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione e trasporto e ai loro effetti sul commercio e sulla circolazione delle merci plasmando il mondo degli investimenti stranieri e dei finanziamenti internazionali, inclusa la considerazione delle prime forme di investimenti diretti esteri e del ruolo svolto dalle istituzioni finanziarie globali. Le migrazioni e i movimenti di lavoro hanno costituito un altro elemento chiave, con particolare attenzione alle migrazioni di lavoro, alla loro influenza sulla forza lavoro globale e agli effetti sociali ed economici delle migrazioni su larga scala. Le dinamiche delle strutture sociali sono state oggetto di un'attenta esaminazione, con particolare attenzione alle variazioni nella gerarchia sociale, nel sistema delle classi sociali e nell'evoluzione delle professioni e delle forme di lavoro. Ed infine, abbiamo esaminato gli effetti sociali dell'impatto delle merci e delle tecnologie sull'identità culturale e sulla promozione delle interazioni artistiche e letterarie tra nazioni.

Una delle lezioni chiave che emerge dalla Prima Globalizzazione è l'importanza dell'interdipendenza economica. Gli eventi di questo periodo dimostrano che quando le nazioni collaborano, possono raggiungere obiettivi che sarebbero altrimenti inaccessibili. Tuttavia, va riconosciuto che questa interdipendenza può anche portare a fragilità e instabilità, come dimostrato dalle conseguenze della Grande Depressione degli anni '30. Pertanto, gestire l'interdipendenza in modo responsabile e cooperativo è essenziale. Dal punto di vista culturale, la Prima Globalizzazione ha promosso lo scambio di idee, usi e costumi tra culture diverse, arricchendo le

società in tutto il mondo e contribuendo a una maggiore comprensione reciproca. Ma va notato che questo scambio ha anche portato alla diffusione di stereotipi culturali e pregiudizi, sottolineando l'importanza della promozione della tolleranza e dell'apertura mentale nelle interazioni globali. Le trasformazioni nelle strutture sociali durante la Prima Globalizzazione hanno evidenziato la necessità di adattarsi alle nuove realtà. L'emergere di nuove professioni e forme di lavoro ha aperto nuove opportunità ma ha anche presentato sfide sociali e l'evoluzione del sistema delle classi sociali ha messo in discussione le gerarchie tradizionali, aprendo la strada a una maggiore mobilità sociale ma anche a nuove tensioni. Le trasformazioni nelle strutture sociali richiedono politiche e istituzioni adattabili, in grado di affrontare le nuove realtà del lavoro e della società.

Essa non è solo un fenomeno economico, ma coinvolge anche sfere sociali, culturali e politiche. Nel corso della Prima Globalizzazione, la diffusione di idee, usi e costumi ha contribuito a plasmare identità culturali in evoluzione. Questo scambio di influenze ha arricchito la diversità culturale globale e ha permesso la nascita di movimenti artistici e letterari influenti. Tuttavia, è emerso anche il rischio di uniformità culturale, con alcune culture che rischiavano di essere sopraffatte dall'influenza delle potenze dominanti.

Dal punto di vista sociale questo periodo ha portato a importanti cambiamenti nelle gerarchie e nelle strutture sociali. Nuove professioni e opportunità di lavoro sono emerse, spesso a causa dell'espansione delle industrie e dell'urbanizzazione. Questo ha aperto nuove strade per l'ascesa sociale e l'accesso a una migliore qualità della vita. Allo stesso tempo, però, ha presentato sfide nel mantenere l'equità sociale e l'accesso alle opportunità.

Le donne e i gruppi marginalizzati hanno sperimentato in modo differenziato gli effetti della Prima Globalizzazione. Mentre alcune hanno trovato nuove opportunità di lavoro e indipendenza, molte altre sono rimaste legate a ruoli tradizionali e hanno subito discriminazioni. Le minoranze etniche e i gruppi svantaggiati hanno spesso lottato per preservare le proprie identità culturali e i propri diritti.

Osservando il mondo attuale, è evidente come la Prima Globalizzazione abbia gettato le basi per il nostro contesto contemporaneo. L'interdipendenza economica tra nazioni è oggi più forte che mai, con una rete globale di produzione e commercio che collega le economie di tutto il mondo. Le tecnologie di comunicazione e trasporto moderne hanno reso possibile un flusso di informazioni e merci in tempo reale, rivoluzionando il modo in cui viviamo, lavoriamo e interagiamo.

Gli investimenti stranieri diretti sono diventati un elemento chiave dell'economia globale, con imprese multinazionali che operano in molteplici paesi. Le banche internazionali e le istituzioni finanziarie svolgono un ruolo cruciale nel facilitare il commercio e gli investimenti su scala globale. L'accesso ai mercati finanziari internazionali ha aperto nuove opportunità, ma ha anche reso le economie nazionali più vulnerabili alle fluttuazioni globali.

Le migrazioni di lavoro sono un fenomeno che continua a influenzare la forza lavoro globale. Le persone si spostano da paese a paese in cerca di opportunità, portando con sé competenze e culture diverse. Questo ha contribuito a plasmare la demografia di molte nazioni ed ha avuto un impatto significativo su questioni come l'immigrazione, l'integrazione e l'identità nazionale.

Guardando al futuro, è evidente che la globalizzazione continuerà a plasmare il mondo. Bisogna affrontare sfide urgenti come il cambiamento climatico, la povertà globale e la sicurezza alimentare in modo collaborativo. E' possibile trarre insegnamenti preziosi dalla Prima Globalizzazione per affrontare le sfide globali contemporanee. È evidente che le dinamiche di interconnessione tra nazioni e culture rimangono cruciali, e la comprensione dei processi storici può contribuire a orientare politiche e decisioni informate nel mondo globalizzato di oggi.

È innegabile che la Prima Globalizzazione abbia gettato le basi per il mondo contemporaneo, rivoluzionando le dinamiche globali attraverso l'espansione delle rotte commerciali, l'innovazione tecnologica e l'interconnessione economica. Questo periodo ha visto la crescita di potenti imperi coloniali, lo sviluppo di industrie su scala globale e l'accelerazione delle migrazioni di massa. In futuro, si possono trarre insegnamenti preziosi dalle esperienze della Prima Globalizzazione. La promozione della diversità culturale come risorsa preziosa e la lotta contro i pregiudizi e gli stereotipi sono fondamentali. L'accessibilità a opportunità economiche e sociali deve essere garantita a tutti, senza discriminazioni basate su genere, etnia o classe sociale. Inoltre, occorre affrontare le sfide delle migrazioni in modo umano ed equo, riconoscendo i benefici della diversità e lavorando per superare le divisioni culturali. L'equilibrio tra cooperazione internazionale e preservazione delle identità culturali rimane una sfida centrale, ma con saggezza e comprensione, è possibile costruire un futuro più inclusivo e sostenibile per tutti.

La Prima Globalizzazione è stata una pietra miliare nella storia dell'umanità che ha gettato le basi per il mondo complesso e interconnesso in cui viviamo oggi. Le lezioni apprese da questo periodo storico ci guidano mentre affrontiamo le sfide e le opportunità del futuro, e ci ricordano

l'importanza di un approccio collaborativo e inclusivo per costruire un mondo migliore per le generazioni future.

BIBLIOGRAFIA

Adelman J., *Worldly Philosopher: The Odyssey of Albert O. Hirschman*, Princeton, Princeton University Press, 2013.

Allen R. C., *The British Industrial Revolution in Global Perspective*, Cambridge, Cambridge University Press 2009.

Anene J. C., *Africans and the Politics of Popular Culture*, Munster, Lit Verlag, 2009.

Bairoch P., *Economics and World History: Myths and Paradoxes*, Chicago, University of Chicago Press, 1993.

Beckert S., *Empire of Cotton: A Global History*, New York, Vintage, 2015.

Bhabha H. K., *The Location of Culture*, Londra, Routledge, 1994.

Brands H. W., *American Colossus: The Triumph of Capitalism, 1865-1900*, New York, Doubleday, 2010.

Brands H. W., *The Age of Gold: The California Gold Rush and the New American Dream*, New York, Anchor, 2003.

Brandt M. E., *The Economic History of Argentina in the Twentieth Century*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003.

Butler Yeats W., *The Collected Poems of W.B. Yeats*, Londra, Macmillan, 1996.

Chernow R., *Titan: The Life of John D. Rockefeller, Sr.*, New York, Vintage, 2004.

Conrad J., *Heart of Darkness*, Edimburgo, Blackwood's Magazine, 1899.

Crafts N., *The Great Divergence: Britain's Growth and Europe's Decline, 1870-1914*, Londra, Routledge, 2016.

Darwin J., *The Empire Project: The Rise and Fall of the British World-System, 1830-1970*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009.

Diamond J., *Guns, Germs, and Steel: The Fates of Human Societies*, New York, W.W. Norton & Company, 1997.

Dumoulin M., *La Société Générale de Belgique et l'Europe industrielle (1822-1977)*, Bruxelles, Editions de l'Université de Bruxelles, 1999.

Eisenstein E. L., *The Printing Revolution in Early Modern Europe*, Cambridge, Cambridge University Press, 1983.

Ferguson N., *The House of Rothschild: Money's Prophets, 1798-1848*, Londra, Penguin Books, 1999.

Ferguson N., *The Pity of War: Explaining World War I*, New York, Basic Books, 1999.

Ferguson N., *The War of the World: Twentieth-Century Conflict and the Descent of the West*, Londra, Penguin Books, 2007.

Fieldhouse D. K., *The Economics of Imperialism*, New York, Anchor Books, 1982.

Frank A. G., *ReOrient: Global Economy in the Asian Age*, Berkeley, University of California Press, 1998

Frankopan P., *The Silk Roads: A New History of the World*, New York, Vintage, 2015.

Gabaccia D. R., *Italy's Many Diasporas*, Londra, Routledge, 2000.

Gordon I. e Boyle P. J., *Understanding Urban Change in Nineteenth and Twentieth Century Economies: Commentaries on papers by E. A. Wrigley and Jeffrey G. Williamson in "Urban Studies"*, Londra, SAGE Publications, 2008.

Handlin O., *The Uprooted: The Epic Story of the Great Migrations That Made the American People*, Boston, Little, Brown and Company, 1951.

Hobsbawm E. J., *The Age of Empire: 1875-1914*, New York, Vintage Books, 1987.

Hobsbawm E., *Industry and Empire: The Birth of the Industrial Revolution*, Londra, Penguin Books, 1999.

- Hobsbawm E., *Nations and Nationalism since 1780: Programme, Myth, Reality*, Cambridge, Cambridge University Press, 1990.
- Hobson J. A., *Imperialism: A Study*, Londra, Cosimo Classics, 2012.
- Howe A., *Free Trade and Liberal England, 1846-1946*, Oxford, Oxford University Press, 1997.
- Iriye A., *Global Community: The Role of International Organizations in the Making of the Contemporary World*, Berkeley, University of California Press, 2002.
- Iriye A., *The Origins of the Second World War in Asia and the Pacific*, Londra, Longman, 1987.
- Irwin D. A., *Free Trade Under Fire*, Princeton, Princeton University Press, 2002.
- James H., *International Monetary Cooperation Since Bretton Woods*, Oxford, Oxford University Press, 1996.
- Jan de Vries, *The Industrious Revolution: Consumer Behavior and the Household Economy, 1650 to the Present*, Cambridge, Cambridge University Press, 2008.
- Jones G., *The Globalization of Corporate Governance in Developing Countries: Causes and Consequences*, Cheltenham, Edward Elgar Publishing, 2010.
- Kennedy P., *The Rise and Fall of the Great Powers: Economic Change and Military Conflict from 1500 to 2000*, New York, Vintage Books, 1989.
- Kennedy P., *The Rise and Fall of the Great Powers: Economic Change and Military Conflict from 1500 to 2000*, New York, Random House, 1987.
- Kramer P. A., *The Blood of Government: Race, Empire, the United States, and the Philippines*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 2006.
- Kreutz B. M., *Before the Normans: Southern Italy in the Ninth and Tenth Centuries*, Filadelfia, University of Pennsylvania Press, 1996.
- Kucera D., *Trade and Employment: From Myths to Facts*, Ginevra, International Labour Organization, 2007.

- Lemire B., *Dress, Culture and Commerce: The English Clothing Trade before the Factory, 1660-1800*, Londra, Macmillan International Higher Education, 1997.
- Lewis R., *Rethinking Orientalism: Women, Travel, and the Ottoman Harem*, New Brunswick, Rutgers University Press, 2004.
- Limbaugh R. H., *Migrant Miners: The Industrializing of Appalachian West Virginia, 1880–1930*, Lexington, University Press of Kentucky, 1995.
- M. L. Pratt M. L., *Imperial Eyes: Travel Writing and Transculturation*, Londra, Routledge, 1992.
- MacMillan M., *The War That Ended Peace: The Road to 1914*, New York, Random House, 2013.
- Maharaj B., *Between Democracy and Nation: Gender and Militarism in Jamaica and Belize, 1950s-1980s*, Athens, Ohio University Press, 2017.
- Marrocu L., *The Great Migration and Urbanization in the Long 19th Century: Insights from a New Economic Geography Perspective" in "Regional Science and Urban Economics*, Amsterdam, Elsevier, 2018.
- Marx K., *Il Capitale*, Amburgo, Verlag von Otto Meissner, 1867.
- Milanovic B., *Global Inequality: A New Approach for the Age of Globalization*, Cambridge, Harvard University Press, 2016.
- Mintz S. W., *Sweetness and Power: The Place of Sugar in Modern History*, Londra, Penguin Books, 1986.
- Mouré K., *The Gold Standard Illusion: France, the Bank of France, and the International Gold Standard, 1914-1939*, Oxford, Oxford University Press, 2002.
- O'Rourke K. H., & Williamson J. G., *Globalization and History: The Evolution of a Nineteenth-Century Atlantic Economy*, Cambridge, MIT Press, 1999.
- Ostler N., *Empires of the Word: A Language History of the World*, New York, Harper Perennial, 2006.

- Pomeranz K., *The Great Divergence: China, Europe, and the Making of the Modern World Economy*, Princeton, Princeton University Press, 2000.
- Roberts B., *Cecil Rhodes and the 'Scramble for Africa*, Londra, Longman, 1986.
- Rubin W., *Impressionism and the Modern Vision*, New York, Museum of Modern Art, 1994.
- Sachs J. D., *The Age of Sustainable Development*, New York, Columbia University Press, 2015.
- Said E., *Orientalism*, New York, Vintage Books, 1979.
- Shulman J. E., *The Age of Capital: 1848-1875*, Lanham, Rowman & Littlefield, 2014.
- Simon H., *Hidden Champions of the Twenty-First Century: Success Strategies of Unknown World Market Leaders*, Springer, Springer, 2009.
- Smith B. G., *The Oxford Encyclopedia of Women in World History*, Oxford, Oxford University Press, 2008.
- Standage T., *The Victorian Internet: The Remarkable Story of the Telegraph and the Nineteenth Century's On-line Pioneers*, Londra, Bloomsbury, 2014.
- Stearns P., *Consumerism in World History: The Global Transformation of Desire*, Londra, Routledge, 2006.
- Summers A., *Colonial Angels: Narratives of Gender and Spirituality in Mexico, 1580-1750*, Austin, University of Texas Press, 2000.
- Takaki R., *Strangers from a Different Shore: A History of Asian Americans*, New York, Back Bay Books, 1998.
- The World Bank, "Migration and Development Brief 33" (2021), <https://www.worldbank.org/en/topic/migrationremittancesdiasporaissues/publication/migrationanddevelopmentbrief33>.
- Waldinger R. e Bozorgmehr M., *Ethnic Los Angeles*, New York, Russell Sage Foundation, 1996.
- Williamson J. G., *Global Migration and the World Economy: Two Centuries of Policy and Performance in "Journal of Population Economics"*, Heidelberg, Springer, 2006.